SECONDA EDIZIONE

TORINO · Anno 71 · Num. 183 · Telefoni: dal N. 40-042 al N. 40-046

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 3-4 Agosto 1937 · Anno XV · (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Allarme a Parigi
per l'isolamento diplomatico
I giornali di sinistra invocano una decisiva alleanza con i Sovieti
Il riconoscimento britannico dell'Impero italiano avverrebbe in settembre

Parigi, martedì sera.

«L'Inghilterra propone il riconoscimento dell'Impero italiano in Etiopia».

Questo è il commento della stampa pomeridiana francese alla risposta di Mussolini a Chamberlain che l'Ambasciatore Grandi ha consegnato nel tardo pomeriggio di ieri. In tal senso si esprime Paris-Midi, precisando che il riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia avverrebbe in settembre.

I pareri e i commenti sono discordi; i giornali moderati mettono in rilievo la portata dell'avvenimento, che sottolinea ancora più nettamente la precisa volontà dei due Stati di mettere fine a una situazione di disagio nei reciproci rapporti che non poteva non avere le sue gravi conseguenze sulla pace e sulla tranquillità dell'Europa.

Contro Londra

I giornali di fronte popolare si sono divisi il compito: l'Oeuvre e il Populaire, che si considerano i più ufficiosi, mantengono un prudente riserbo e si limitano a registrare l'avvenimento senza commenti: il Peuple e l'Humanité invece si scagliano contro l'Italia e la Germania, ma sopra tutto contro l'Inghilterra, che viene designata come una ignobile trafficante delle libertà democratiche spagnuole.

L'Epoque, commentando i negoziati italo-britannici dichiara che il risultato dovrà essere una nuova Locarno e non già la resurrezione del progetto di Patto a Quattro del 1933. Paris-Midi dichiara che il risultato del colloquio tra Grandi e Chamberlain, avvenuto nel momento in cui il premier inglese si accingeva a partire per le sue vacanze in Scozia, ha creato fra Londra e Roma una atmosfera di cordialità e di confidenza.

Eden si recherà a Roma e — continua il giornale — dobbiamo augurarci che mentre egli entrerà in una atmosfera di cordialità nel gabinetto del Duce per firmare un accordo, la Francia abbia almeno un vero Ambasciatore a Roma e che non sia chiamata all'ultimo momento per assistere solo alla cerimonia finale che sarà celebrata durante i lavori di una ipotetica Conferenza locarniana.

Di Patto a Quattro parlano altri giornali francesi: il Matin commentando la risposta di Mussolini e il colloquio fra l'Ambasciatore Grandi e Chamberlain dichiara che il premier inglese penserebbe a un ritorno al Patto a Quattro e alla convocazione nel prossimo ottobre di una Conferenza a Londra fra Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania.

Il Matin rileva anche il tono più tranquillante della stampa tedesca, la quale si rallegra del riavvicinamento italo-britannico e dell'atteggiamento di Chamberlain, che non avrebbe mai commesso l'errore di credere a una normalizzazione del bolscevismo.

Il Petit Journal riconosce che in meno di 15 giorni la politica realistica del Duce e del premier inglese ha permesso di raggiungere una tappa rilevante verso la riconciliazione; il giornale esprime però la preoccupazione che il governo di fronte popolare — ancora troppo legato alla politica di Mosca — non si renda conto dell'importanza dell'avvenimento e lasci che il riavvicinamento italo-britannico si faccia al di fuori della Francia; timore d'altra parte condiviso anche dall'Epoque.

I BARI

— ... Anche lui se n'è accorto! (Disegno di BIOLETTO)

Opinioni personali

Anche il Petit Parisien parla di una nuova Locarno, pensando ancora a una possibile influenza della Società delle Nazioni. Il giornale fa poi delle considerazioni assolutamente personali, dichiarando che, in seguito a tale accordo, l'Italia sarà indotta a moderare le sue mire in Spagna e a riesaminare il problema dei volontari.

L'Excelsior comunica che la pubblica opinione inglese è gradevolmente colpita dalla rapidità con la quale sono state scambiate le lettere fra Mussolini e Chamberlain e aggiunge che la lettera del Duce sarebbe stata compilata in termini cordiali e amichevoli come quella del premier inglese.

Il Journal fa presente che la tensione fra Italia e Inghilterra non poteva continuare senza grave danno e rende omaggio al Governo di Chamberlain, il quale ha capito che nessuna iniziativa avrebbe potuto essere utilmente realizzata sul piano europeo — ivi compreso quanto si riferisce alla questione spagnuola — senza avere dissipato lo stato di tensione tra le due Potenze.

Si parla anche di un viaggio di Eden a Roma, dove conferirebbe con il Duce e di una visita imminente del conte Ciano a Londra. Il Journal continua facendo presente che la situazione si protrarrà nei termini amichevoli attuali fino all'assemblea di settembre della Società delle Nazioni, nella quale l'Inghilterra interporrebbe i suoi buoni uffici per far riconoscere lo stato di fatto esistente in Etiopia.

Prima di parlare dei giornali di fronte popolare è opportuno mettere in rilievo la odierna nota odierna di Pertinax sull'Echo de Paris; secondo l'articolista l'ottimismo che regna a Roma e a Berlino sulla situazione politica è esagerato, in quanto l'accordo franco-inglese è più stretto e cordiale che mai. In quanto al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia Pertinax dichiara che non spetta nè alla Francia nè all'Inghilterra di decidere ma solo alla Società delle Nazioni, e termina affermando che se l'Italia vuole davvero l'accordo con la Gran Bretagna deve rinunciare alle sue mire sulla Spagna.

Il contegno di Pertinax è troppo noto perchè le sue affermazioni meritino di essere confutate; la realtà dei fatti vi provvede nel modo più evidente.

Attacchi dell'«Humanité»

L'Humanité parte decisamente in guerra e questa volta al «nemico pubblico n. 1» che è la Gran Bretagna: «Le trattative italo-inglesi sono dirette contro la repubblica spagnuola» dichiara il foglio comunista; e seguita affermando che dopo un anno di tergiversazioni, durante il quale i capitalisti della City hanno realizzato i loro affari, il Governo britannico getta definitivamente la maschera e si unisce ad Hitler e a Mussolini, mostrando il suo vero volto di complice.

«Le nuove manovre italo-britanniche assassinano la pace e la democrazia — continua l'Humanité — e alla Francia non resta che una strada da seguire: quella di proclamare alto e forte a fianco dei sovieti che essa non permetterà mai un tale delitto contro l'umanità».

Il Peuple la segue su tale strada e il vecchio Jouhaux ne approfitta per scagliare i suoi strali contro il Fascismo e la Gran Bretagna.

Ma vi è nei giornali di Fronte popolare anche la nota comica: essi infatti si preoccupano di mettere bene in vista nelle loro colonne la decisione del governo di Valenza di chiedere nella seduta della Società delle Nazioni del 10 settembre che siano prese delle sanzioni contro gli Stati aggressori, Italia e Germania. Il governo bolscevico di Valenza ha decisamente segnato il suo atto di morte; eppure l'esperimento sanzionista contro l'Italia avrebbe dovuto ammaestrarlo che certe manovre sono assolutamente di pessimo augurio.

I giornali di Fronte popolare, riportando il comunicato ufficiale del Quai d'Orsay contenente il testo integrale della risposta francese del 28 luglio, mettono in rilievo che essa subordina il riconoscimento di un limitato diritto di belligeranza a Franco al ritiro di tutti i volontari. Per quanto non ci fosse bisogno di tale precisazione, occorre ringraziare i giornali di Fronte popolare perchè dimostrano con pareri provenienti da fonte non sospetta quanto giustificato fosse l'atteggiamento dell'Ambasciatore Grandi contro Corbin nella seduta di venerdì scorso al Sottocomitato di Londra.

La Francia nell'attuale situazione europea si trova dinanzi a un bivio e la scelta della strada potrà essere decisiva per il suo avvenire. Se saprà con chiara visione degli avvenimenti e spirito realistico seguire la politica dell'Inghilterra e rompere i ponti con l'infausta alleanza sovietica allora un periodo di distensione potrà essere iniziato in Europa e le possibilità di pace saranno grandemente rafforzate. Se vorrà invece mantenere la sua soggezione agli interessi bolscevichi sarà la maggior responsabile dei danni che potranno derivare da tale atteggiamento.

Ma il governo di Fronte popolare avrà la possibilità e la forza di prendere un atteggiamento in contrasto con la volontà della maggioranza dei partiti e dei gruppi che lo compongono?

GIORNO PER GIORNO

Punto di partenza

Nella torbida situazione europea che dura e si aggrava da oltre due anni, la tensione italo-inglese è stata una fonte di gravi preoccupazioni. Più d'una volta, dal settembre del 1935 alla primavera del 1937, il rischio d'una guerra sul Mediterraneo parve imminente.

Con l'ascesa di Neville Chamberlain è probabile che la situazione muti rapidamente. Tra i Primi Ministri di Gran Bretagna e d'Italia è avvenuto un importante scambio di documenti atti a chiarire ed almeno a semplificare i rapporti tra i due Stati.

Quali le ragioni dell'aspro conflitto? Da oltre un secolo la Gran Bretagna ha nel Mediterraneo una situazione predominante. Una supremazia dovuta alla sua potenza marittima ed al possesso di eccezionali posizioni strategiche.

Ma il mondo muta, evolve. Lo sviluppo della potenza italiana e le nuove scoperte tecniche hanno limitato questa supremazia ed in un mare dal quale siamo circondati non possiamo vivere sotto controllo straniero, sia pure d'un paese amico.

Che cosa vuole l'Italia nel Mediterraneo? Non minacciare le vie dell'Impero britannico verso l'India ma completa libertà per tutti: per noi e per loro. E' vano ormai non voler riconoscere la reale situazione: da Gibilterra e da Suez o passano tutti oppure non passa nessuno. Forse anche l'Ammiragliato inglese ne è ormai convinto.

Il riavvicinamento italo-britannico è un fatto di importanza eccezionale non solo per i due Imperi ma per l'Europa. Costituisce il punto di partenza indispensabile per la pacificazione europea.

il lettore

SUI CAMPI SACRI DEL PIAVE

"Rossi„ e "Azzurri„ sono a contatto fra Greve di Papadopoli e Vidor
Il passaggio dei fiumi — L'aviazione all'opera

Conegliano Veneto, mart. sera.

La manovra tattica prosegue con tutta la celerità possibile per i mezzi messi a disposizione in particolare della Divisione motorizzata.

Il partito rosso, che aveva occupato ieri sera una posizione prossima al Livenza, ha stamane lanciato la sua cavalleria a nord del fiume, girandone la testata ed avendo come obiettivo per uno dei reggimenti le posizioni a sinistra di Colle Umberto e per l'altro quelle a destra di San Pietro di Feletto con lo scopo di toccare ponte Vidor e aggirare sull'ala sinistra la Divisione azzurra.

Parte dei bersaglieri e dell'artiglieria è riuscita a transitare il ponte Fiaschetti gettato dai celeri con molta difficoltà, data la ripidità delle sponde. I ciclisti e parte dell'artiglieria hanno transitato il ponte Cavolano a sud di Sacile e i ciclisti avanzano fra Sacile e Conegliano.

In una zona che si può limitare fra Godega e San Fior si è avuto il primo scontro fra i due partiti. I ciclisti erano appostati sulla strada e i carri veloci sono giunti.

Tutto il partito Azzurro ha passato il Piave dopo aver gettato con abile manovra il ponte di Vidor che si era supposto distrutto dall'aviazione e dopo aver riattato con faticoso lavoro nella notte il ponte della Priula.

Gli Azzurri, che nella serata di ieri avevano occupato la piaga fra il fiume Piave e le Greve di Papadopoli con punte fino a Vidor, sono ora sulla linea Mescolino-Cappella Maggiore.

Sembra che il grosso dei Rossi graviti a nord della direttrice Priula-Conegliano-Sacile, mentre la Divisione motorizzata insiste sulla linea del sud. E' evidente che entrambi i partiti cercano di aggirarsi. La battaglia è quindi ingaggiata.

Nella mattinata, sulla zona del Piave sono state lanciate cortine proiettrici di nebbia e sono state accese candele fumogene.

Il secondo scaglione degli Azzurri, poichè il primo è stato assorbito, è a contatto col partito avversario, mentre il terzo sta puntando verso Bragnera di Sacile.

Corrado Concini

L'energia elettrica in Africa Orientale

Roma, martedì sera.

Si hanno alcune notizie sull'azione della Compagnia che si è assunta il primo compito della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica nell'Africa Orientale.

Questa Compagnia, che si chiama «Coniel», ha raggruppato 124 Imprese Elettriche italiane, che si assumeranno collettivamente la soluzione dei problemi inerenti alla energia elettrica in Etiopia.

In base ad una convenzione stipulata col Ministero dell'Africa Orientale Italiana, la Società assume l'incarico della costruzione e dell'esercizio degli impianti elettrici termo-idrici in tutta la zona dell'Impero.

Il direttore della Compagnia è già giunto ad Addis Abeba: il piano dei lavori prevede una prima installazione ad Addis Abeba di potenti gruppi termoelettrici per la produzione dell'energia per uso pubblico e privato. Nello stesso piano è preveduto anche l'impianto di una rete ad alta tensione per consumo industriale.

I mussulmani del Bengala
contro la spartizione della Palestina

Calcutta, martedì matt.

I mussulmani della provincia del Bengala hanno protestato con una grande manifestazione contro lo smembramento della Palestina. E' stata approvata una mozione nella quale i mussulmani dell'India si dichiarano pronti a fare tutti i sacrifici per assicurare agli arabi il possesso dei luoghi santi dell'Islam ed in cui si afferma che lo smembramento della Palestina costituisce una violazione delle promesse solenni fatte dall'Inghilterra ai mussulmani dell'India durante la guerra mondiale. Questi ultimi non tollereranno che a Gerusalemme si stabilisca un governo non mussulmano.

Sul trono dei Faraoni

Farouk I, incoronato Re d'Egitto, sul trono dei Faraoni

Alle porte di Tien-Tsin

Fucilieri e bombardieri cinesi in una trincea alle porte di Tien-Tsin

Consiglio di guerra a Nanchino
convocato da Ciang-Kai-Scek
mentre forze cinesi s'avvicinano a Pechino
e il conflitto dilaga nello Sciantung

Nanchino, martedì sera.

Informano da Ta King Pao e da Kalgan che degli aeroplani giapponesi hanno nuovamente bombardato la regione di Nan Kau, facendo numerose vittime fra i cinesi; i successivi attacchi della cavalleria e della fanteria nipponica non sono valsi a sloggiare i cinesi dalle loro posizioni; i combattimenti continuano.

Il piano del Maresciallo Ciang Kai Scek di concentrare tutte le forze della Cina per difendere il Paese contro l'invasione nipponica si precisa ogni giorno più. Secondo informazioni degne di fede, il sensazionale colloquio del generalissimo con il generale Pai-Sun-Si — capo delle armate del Kuangsi, nella Cina del sud, che l'anno passato aveva diretto l'insurrezione delle provincie meridionali contro Nanchino — avrebbe avuto per iscopo di ottenere che Pai Sun Si mandi due Divisioni delle sue truppe sul fronte della Cina settentrionale.

Si apprende, intanto, che tutti i capi militari cinesi sono stati convocati da Ciang Kai Scek per venerdì; nel corso di tale riunione saranno esaminate le misure per la difesa nazionale proposte dalla Commissione militare di Nanchino e sarà proceduto alla ripartizione delle truppe nei diversi settori.

Informano da Tien-Tsin che l'accettazione da parte del generale Hang Fu Ciu di rispondere all'appello del maresciallo Ciang Kai Scek fa temere che il Governatore del Sciantung abbandoni la politica di neutralità nei confronti del Giappone, politica che aveva seguita nei dieci ultimi anni.

La situazione nel Sciantung si aggrava, infatti, rapidamente. Il generale Hang Fu Ciu è già partito per Nanchino e l'atmosfera di guerra comincia a farsi sentire anche in quella provincia.

Contingenti di armati del governo centrale cominciano ad affluire nella regione, mentre gli aerei giapponesi compiono lunghi voli.

Numerosi ricchi cinesi sono fuggiti da Tsin-Nan verso il sud, mentre i giapponesi si rifugiano a Tsing-Tao.

Si apprende che i circoli nanchinesi considerano le misure giapponesi preludenti le ostilità generali fra Cina e Giappone; l'aumento dello stanziamento straordinario a trecento milioni di yen, l'affluire di centosessantamila riservisti giapponesi prontissimi ad impugnare le armi, la permanenza sul piede di guerra delle Divisioni giapponesi di rinforzo, la sospensione del servizio ferroviario dalla Corea che affretta l'accorrere di altri ingentissimi rinforzi alla zona delle operazioni, la chiusura di tre Consolati giapponesi nei centri sgombrati dai residenti nipponici, la presenza nella rada Tsing-Tao di 11 vapori carichi di viveri e di armi diretti nella Cina del Nord, e, infine, l'intensa attività aerea e navale anche nel centro e nel sud della Cina.

Le ditte giapponesi sono state invitate a liquidare i loro affari e tutti i giapponesi non evacuati vengono organizzati in corpi speciali in appoggio dell'esercito. Gli stessi circoli prevedono prossima una azione giapponese a Spatow nel Kuangtung.

Ciang, che è considerata come la linea più avanzata del fronte.

In questi circoli politici si ritiene che si avrà presto una rottura dei rapporti diplomatici fra Tokio e Nanchino.

Si ha da fonte americana che Nanchino ha ingaggiato 158 aviatori. Si aggiunge che gli Stati Uniti si oppongono a tale ingaggio, giudicando che esso turberebbe le relazioni nippo-americane.

Commentando le informazioni da Tien-Tsin sul saccheggio del Consolato sovietico, un portavoce del Ministero della Guerra ha dichiarato alla stampa che, secondo i rapporti ufficiali, l'attacco è opera di russi bianchi assai noti. Le autorità giapponesi conoscono i nomi dei colpevoli.

Egli ha aggiunto: «L'esercito giapponese non ha affatto preso parte all'attacco che è assolutamente contrario ai nostri principii tendenti a localizzare gli incidenti della Cina del Nord. Pur restando assolutamente avversi alla bolscevizzazione della Cina del Nord, teniamo essenzialmente ad evitare complicazioni con le Potenze straniere. L'esercito giapponese non fa la guerra al popolo cinese, nè ai residenti e ai diplomatici stranieri, ma unicamente a taluni corpi armati degenerati, come la 29.a Armata. Il Giappone considera la Cina come una sua sorella, vuole correggerla dei suoi difetti, non ucciderla».

A Tokio si prevede la prossima rottura dei rapporti diplomatici fra Cina e Giappone

Tokio, martedì mattina.

Secondo il giornale Asahi, le truppe cinesi continuano metodicamente l'accerchiamento della regione di Pechino con il concorso delle truppe del Ciahar, dell'Hopei, del Sciansi e del Sciantung.

La linea ferroviaria Pechino-Hankau è fortificata e così pure l'importante posizione di Paoting.

Sulla linea Tien Tsin-Pukau i cinesi stanno concentrando l'artiglieria pesante.

I resti della 38.a Divisione cinese, che avevano battuto in ritirata dopo gli avvenimenti di Tien Tsin, stanno concentrandosi a Ma

La Cina conta sul tempo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, martedì sera.

La goccia d'olio dell'espansione nipponica si è allargata a tutta la zona da Pechino a Tien-Tsin in pochi giorni. Le operazioni giapponesi hanno fatto sloggiare ottantamila uomini della XXIX Armata, preso possesso, col consueto mezzo dei fiduciari cinesi, dell'antica capitale e del secondo centro della Cina, e rafforzato il controllo sulla ferrovia che va armata da Mukden a Tien Tsin, dal mare al lontano Suiyuan.

L'inquietudine dei militari nipponici è vivissima, da quando il Giappone ha portato la frontiera sul continente e l'ha incuneata fra Cina e Russia. Possono ora calmarsi gli ambienti economici giapponesi, possono tranquillizzarsi sulla sorte dei loro ingentissimi investimenti nel nord della Cina, dei loro progetti di espansione per la conquista delle indispensabili materie prime. Le ricche miniere di ferro di Lungyen, presso Pechino, e di Shih-Chiah-Wanfr alla frontiera dello Sciansi — che nell'attuale conflitto c'entrano moltissimo — per i cui possessi avevano speso un biennio di vane trattative, sono acquisite al Giappone.

Grande vittoria, allora?

Vittoria contro le forze cinesi locali, in maggioranza milizie di polizia lavorate da emissari giapponesi, ma che fu certamente più sanguinosa del previsto, per la volontà di battersi di contingenti creduti filonipponici, o, almeno, prudentemente neutrali che a Langfang giunsero fino ad obbligare gli ufficiali a battersi, anzichè ritirarsi, come era previsto da un accordo, sotto la minaccia di ammazzarli.

Benchè la Cina conti soprattutto sul fattore tempo momentaneamente apparirebbe una discordanza fra le parole e i fatti che potrebbe riuscire fatale al regime, che col novembre prossimo dovrà affrontare il congresso e la cui permanenza appare indispensabile al completamento del formidabile compito di ricostruzione.

Il temporeggiamento sarebbe motivato soprattutto da complicazioni che la situazione interna porta in quella militare, già precaria. Il generalissimo ha chiesto l'adesione di tutta la nazione e il noto generale Pai-Chung si è offerto con ottime truppe del Kuansi, ma il Kuansi si trova a migliaia di chilometri dal fronte e le truppe potrebbero fermarsi a metà strada, imbarazzando i movimenti di Nanchino.

Cesare Galimberti

Un aereo della Roma-Addis Abeba si incendia a Wadi Halfa
OTTO VITTIME

Roma, martedì sera.

Il mattino del due agosto un apparecchio in servizio sulla linea aerea Roma-Addis Abeba, nella manovra di decollo dal campo di Wadi-Halfa, capotava per cause non ancora precisate, incendiandosi.

I due piloti, il marconista, il motorista e quattro passeggeri sono deceduti.

Sono in corso gli accertamenti per determinare le cause dell'incidente, le cui luttuose conseguenze sono unicamente dovute all'improvviso divampare dell'incendio sviluppatosi subito dopo il capovolgimento dell'apparecchio.

Il Giappone considera decaduta ogni autorità di Nanchino sulla Cina del Nord
COSI' LA PENSA L'AMBASCIATORE NIPPONICO KAWAGOE

Sciangai, martedì matt.

L'ambasciatore giapponese Kawagoe ha fatto delle dichiarazioni in questo senso.

La futura struttura governativa ed amministrativa della Cina del Nord dipende esclusivamente dalla situazione e dall'estensione dello sviluppo degli avvenimenti militari. La politica giapponese nel nord della Cina permarrebbe inalterabile ed i progressi militari dipenderebbero esclusivamente dalle decisioni che prende il Governo di Nanchino.

L'Ambasciatore ha reiterato la decisione nipponica che la Cina deve adempiere all'accordo del 1935, secondo il quale è proibito alle truppe del Governo centrale di occupare le posizioni nella provincia dell'Hopei. La presenza nell'Hopei, da Pao-Ting fino al sud, di truppe del Governo di Nanchino, che si calcola attualmente abbiano già passato il numero di duecentomila uomini, viene considerata come una grave minaccia alla stabilità della pace di Pechino e di Tien Tsin, essendo questa una palese violazione del patto del Nord della Cina.

Ha dichiarato, inoltre, che l'autorità del Governo di Nanchino non esiste di fatto in questo momento su di una regione che ha un'estensione territoriale superiore all'Olanda e Belgio messi insieme e con più abitanti che non abbia la Spagna.

Ha, inoltre, dichiarato che, siccome la maggioranza dei membri del Consiglio politico del Ciahar e dell'Hopei era fuggita al sud lasciando Pechino, sono caduti automaticamente dalle loro funzioni; e ciò senza contare che detto governo era stato nominato da Nanchino e perciò sotto la sua autorità.

Le furie sanguinarie di un pazzo
Quattro feriti dei quali uno grave

Busseto, mart. sera.

Nella vicina borgata di Soragna ieri sera, verso le ore 20, l'artigiano Azzolini Pio, di 33 anni, appena dimesso dal manicomio, colto da un nuovo accesso di pazzia, si avventava contro il proprio inquilino Rossetti Artemisio, ripetutamente colpendolo al capo con un tagliente scalpello da falegname. Poscia aggrediva la moglie del Rossetti, ferendola al torace, per cui trovasi in grave stato. Ancora rivolgeva la propria furia contro la bambina dei Rossetti ferendola alla testa.

Prontamente intervenuti, il maresciallo dei carabinieri Ippolito Antonio ed un milite dell'Arma, furono subito oggetto dell'ira sanguinaria del pazzo che si avventava contro di loro.

Il maresciallo inciampicando in un avvallamento del terreno cadeva a terra e veniva con violenza colpito alla regione del cuore.

Fortuna volle che il maresciallo nella tasca esterna della giubba tenesse uno spesso taccuino, che impedivа la penetrazione in cavità dello scalpello. I militi allora, impossibilitati a frenare l'energumeno, gli sparavano contro, ferendolo agli arti inferiori.

I tre feriti della famiglia Rossetti venivano subito trasportati all'ospedale di Fidenza, ed il maresciallo alla propria abitazione, avendo riportato una distorsione al ginocchio e contusioni al corpo.

La novella di "Stampa Sera,"

Il Podestà Salomone

La polemica accesa da una parte della stampa inglese a proposito del monumento che la città ha deciso di erigere alla mia memoria — quando sarò morto — mi obbliga ad uscire dal riserbo che mi era imposto, per ristabilire la verità. Non ho certamente bisogno di ricordare ai lettori chi era Anastasio Barilotti, il proprietario di quella magnifica villa d'Acquafonte che il Municipio ha ereditato con l'obbligo di trasformarla in ospizio per i cani orfani. Ebbene, Anastasio Barilotti era precisamente mio zio. Non posso dire in verità che i rapporti fra lui e me siano sempre stati particolarmente affettuosi, ma in questi ultimi tempi si era stabilita fra noi, in mancanza di meglio, una certa cordialità. Una domenica sì ed una domenica no, io me ne partivo alle undici del mattino da casa mia e, per la strada del Pino raggiungevo, a piedi, la villa dello zio, ove mi trattenevo a colazione. Quella dell'andare a piedi era una delle tante imposizioni del vecchio, il quale sosteneva che il moto fa bene alla salute. Che cosa avrei dovuto fare? Ribellarmi ad uno zio straricco, nelle mie condizioni finanziarie?

Giunto alla villa trafelato e con i piedi fradici, a seconda delle stagioni, ben venti bracchi urlanti mi si avventavano addosso per farmi festa. So benissimo che, per liberarsi dalle espansioni canine c'è un mezzo facile, rimanere indifferenti senza dare confidenza, ma anche questa semplice difesa mi era vietata, per un riguardo allo zio, che se ne sarebbe doluto come d'un'offesa personale, sicchè dovevo, volente o nolente, distribuire carezze e subire sorridendo le prove d'amicizia che quelle esuberanti bestie mi prodigavano, rizzandosi in piedi, appoggiando le zampe sporche sulla mia giacca sempre ripulita e stirata di fresco e lambendomi le guance con le loro infernali lingue.

Non so se da questi particolari il lettore può trarre una impressione abbastanza esatta della situazione nel suo complesso, ma garantisco che io avrei fatto sempre molto volentieri a meno di quella colazione quindicinale, se non fosse stato, ripeto, per il fatto che lo zio Anastasio era molto ricco, assai malandato in salute ed io ero l'unico suo nipote. E' verissimo che il suo punto di vista, a proposito di certe cambiali che erano andate in protesto, si era palesato sostanzialmente diverso dal mio, ma io avevo attribuito il suo contegno non amichevole alla sua assoluta mancanza di senso dell'umorismo e non dubitavo affatto che, all'atto di redigere il testamento, i vincoli di parentela, il sentimento della famiglia avrebbero avuto il sopravvento nell'animo suo. Tutti sanno invece — poichè se ne è parlato per tre mesi su tutti i giornali — come la cosa è andata a finire. Lo zio è morto ed ha lasciato la sua sostanza a varie opere di beneficenza: una notevole parte è stata assegnata al Municipio affinchè provvedesse a trasformare la villa d'Acquafonte in ospizio per i cani orfani di padrone, con l'obbligo, naturalmente, di provvedere al mantenimento di quei cari bracchi amici miei, vita natural durante.

La delusione per me fu tremenda — la sostanza di mio zio si aggirava intorno ai venti milioni — ma non mi rimaneva altro da fare che prendere la cosa con filosofia e cominciavo a non pensarci più, allorquando scoppiò la bomba che mise in allarme i cinofili, specialmente inglesi, esponendomi all'accusa di sottrazione di attività testamentaria in odio alla razza canina. L'ospizio per i cani orfani era pronto, come è noto, sei mesi fa, e si doveva inaugurare solennemente, quand'ecco una commissione di cinofili cittadini si presenta al Podestà avv. Salomone, a proporre che sia eretto, davanti alla facciata della villa che avrebbe dovuto essere mia, un busto marmoreo a perenne ricordo del benefattore. Il Podestà in piedi dietro il suo scrittoio, ascoltò a capo chino, guardando alcuni fogli sparsi e giocherellando con un tagliacarte, poi chiese a bruciapelo:

— Il signor Anastasio Barilotti aveva parenti?

I cinofili si guardarono, l'un l'altro perplessi; poi uno — che era stato legato d'amicizia con mio zio — rispose per tutti:

— Aveva un nipote, un poco di buono...

— Nipote come?

— Figlio di una sorella.

— Come si chiama?

— Candido Perbenini.

— Allora il benefattore non è Anastasio Barilotti, ma Candido Perbenini.

Se un fulmine fosse caduto ai piedi dei cinofili, non avrebbe potuto produrre maggiore effetto.

— Ma...

— Non c'è ma che tenga — rispose freddamente il Podestà — i fatti sono fatti. Il signor Anastasio Barilotti si è forse privato di qualche cosa? No, perchè è morto. Chi ha fatto realmente un sacrificio — un sacrificio di venti milioni — è il nipote. Potreste obiettarmi che è un sacrificio involontario, ma è pur sempre un sacrificio. Dispongo quindi senz'altro che il monumento sia eretto, quando sarà ora, alla memoria di Candido Perbenini. Caspita, tutti hanno uno zio ricco — io, per esempio — e non voglio stabilire il precedente che si possano spogliare i parenti ed apparire di fronte alla posterità come benefattori.

Questa è la storia vera. Soggiungerò, per la cronaca, che la deliberazione podestarile e lo scalpore suscitato dai giornali mi hanno procurato una pubblicità enorme e — debbo pur dirlo — redditizia. Si è iniziata per me un'èra di prosperità, dopo tante traversie. Alcuni finanzieri, dovendo lanciare una società per la coltivazione della vite alle isole Svalbard, mi hanno nominato presidente. Una casa cinematografica mi ha offerto una scrittura principesca, per prendere parte ad un film intitolato: *Il benefattore sono me*, ma ho rifiutato, perchè nella mia vita c'è ormai un dolce fatto nuovo: invitato all'inaugurazione dell'ospizio, ho conosciuta una bellissima ereditiera, figlia di un cinofilo, ma che detesta i cani. Me ne sono perdutamente innamorato, naturalmente, ed ho potuto ottenere dal padre la sua mano, grazie alla mia posizione ufficiale di benefattore canino.

E' stato bandito un concorso nazionale per il bozzetto del monumento che dovrà eternare la mia memoria e proprio ieri sono stato chiamato ad esprimere il mio definitivo giudizio sui primi dieci scelti. Sono soddisfatto. Quando si dice i casi della vita!

CANDIDO PERBENINI
e per copia conforme
Massimo Escard

Strada di Montevideo intitolata a Marconi

Montevideo, martedì mattino.

Il Consiglio Municipale ad unanimità di voti ha deciso che sia intitolata al nome di Guglielmo Marconi una delle vie centrali della capitale. Si ha frattanto da San José (Costarica) che dopo un discorso commemorativo pronunziato dal Presidente della Camera, il Parlamento ha sospeso per un minuto la seduta in omaggio alla memoria di Guglielmo Marconi.

I servizi pubblici telegrafici e telefonici sono stati per la stessa ragione sospesi per un minuto.

Il Rio de la Plata sorvolato in aliante

Montevideo, martedì mattino.

L'aviatore tedesco Hans Otto ha compiuto felicemente la traversata del Rio de La Plata da Colonia (Uruguay) a Quilmes (Argentina) con un apparecchio senza motore.

La distanza in linea retta è di 54 chilometri.

Si ritiene sia il volo più lungo su acqua realizzato finora con tale genere di apparecchi.

All'aviatore Hans Otto il Club Aereo Argentino ha fatto un'accoglienza trionfale.

Successi di artisti italiani al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, martedì mattino.

Seguita al Teatro Colon il trionfo del terzetto formato da Margherita Carosio, Bruno Landi e Carlo Galeffi, che per insistenza del pubblico ha dovuto ripetere una volta di più il « Barbiere di Siviglia » che rappresenta finora il maggior successo della stagione.

Nel « Rigoletto », Margherita Carosio, mirabilmente assecondata dal Landi e dal Galeffi, si è rivelata un'artista di primo ordine, trascinando il pubblico a manifestazioni di vero entusiasmo.

Dato il successo [illegible] precedenti ottenuto dal « Rigoletto », l'opera verdiana sarà ripetuta varie volte.

Danzatrici americane in viaggio

Un gruppo di ballerine americane si è partito dal suo paese per venire a danzare in Europa. Ecco queste graziose ragazze fotografate al loro arrivo a Londra ove si esibiranno in una nuova rivista: « Notte di [illegible] ».

Cento anni di vita di cimeli e documenti

Un piccolo museo manzoniano che andrà a far parte del costituendo Istituto milanese

L'interessante raccolta del prof. Parenti a Roma

ROMA, agosto.

E' stata recentemente decisa dal Governo fascista la costituzione di un istituto manzoniano che accentrerà nella sua sede milanese tutti i cimeli, documenti, edizioni, sparsi attualmente nelle pubbliche biblioteche ed, eventualmente, nelle raccolte dei privati. Mentre si attende il regolamento di questo nuovo centro di studi e la relativa nomina del presidente e del direttore, abbiamo visitato la più cospicua delle collezioni manzoniane, quella con paziente ricerca adunata dal professor Marino Parenti, autore della Bibliografia manzoniana *di cui è testè uscito il primo volume con prefazione di Giovanni Gentile.*

Le opere del grande lombardo hanno avuto, in poco più di cento anni, una vita varia e avventurosa, come quella di... un romanzo. Innanzi a questi armadi che, per meglio capitare i documenti dello spirito del poeta, sono in quello stile liscio e polito, appunto di moda al tempo di Alessandro Manzoni, la prima curiosità è destata dalle traduzioni. Vedremo poi che si tratta di curiosità d'incompetenti. Ma a vedere tanti scaffali destinati ad un'opera omnia che sta in poco più di mille pagine (da questa raccolta, naturalmente, è escluso quanto si è scritto sull'arte del Manzoni), vien fatto di pensare ai lunghi viaggi certamente compiuti dai Promessi, dalle Odi, dalle Tragedie, dalla Morale Cattolica.

La storia di Renzo e Lucia

La storia di Renzo e di Lucia, nell'anno stesso della sua pubblicazione, 1827 (la prima edizione porta la data del 1825-26, ma in realtà fu terminata solo alla metà del 1827) vedeva apparire in Germania la prima traduzione tedesca, dovuta al Lessman. Dopo, le traduzioni di opere manzoniane, nella patria ideale del romanticismo, sono state molte e molte. Non solo, ma nello stesso 1827 apparivano a Jena, per Federico Frommann, le Opere Poetiche in italiano con la celebre prefazione, nel testo originale tedesco, di Goethe. Le traduzioni in altre lingue si susseguono con grande rapidità: nel 1828 esce, per esempio, la traduzione danese, opera di Francesco Schaldemose e, a Pisa, la prima traduzione inglese, in bellissima veste tipografica ad opera di un traduttore sul cui nome i critici non sono ancora d'accordo. Impossibile, naturalmente, seguire le decine e decine di versioni avute dall'immortale romanzo in tutte le lingue e dialetti del mondo. Alcune sono stranissime, come l'ultima [illegible], di qualche anno fa, dovuta ad Otakar Hink, che presenta una copertina coi due fidanzati in costume... boemo.

Ma le edizioni capostipiti e quelle rare delle singole opere sono fonti di ben altre sorprese. Ecco un grosso volume: Vite degli eccellenti italiani composte per Francesco Lomonaco. Italia 1802. *Questo Lomonaco era uno dei più ardenti e valorosi giacobini napoletani, autore del famoso Rapporto al cittadino Carnot sulla rivoluzione napoletana del 1799. Amicissimo del Manzoni, risiedeva esule a Milano, insieme all'altro giacobino Vincenzo Cuoco: e questi superstiti della grande rivoluzione meridionale i giovani lombardi dovevano guardare con riverenza ed ammirazione di discepoli. Nelle* Vite, *— testimonianza giovanile e commovente del sedicenne giovanotto — si trova la prima poesia pubblicata dal Manzoni:* A Francesco Lomonaco - Sonetto per la « Vita di Dante » di A. M. giovane pieno di poetico ingegno ed amicissimo dell'Autore. *Il breve componimento comincia:* Come il divo Alighier l'ingrata Flora...

Le origini tipografiche del Cinque Maggio sono circondate di mistero e di circostanze avventurose. La famosa ode fu, naturalmente, respinta dalla censura austriaca. Impossibile, in conseguenza, pubblicarla. Senonchè, il poeta, la sera, la dettava agli amici che ne volevano copia. E questi esemplari manoscritti giravano ricopiati dagli amatori che erano legione, o ripetuti a memoria. Gli esemplari che si può certificare dettati dalla viva voce dell'autore sono, dunque, preziosissimi: nella raccolta Parenti se ne conserva uno, che è di mano di Tommaso Grossi, scritto certamente in una delle serate amicali. Ma quale è, dunque, la primissima edizione tipografica della famosa ode? Questo titolo potrebbe attribuirsi ad una versione latina intitolata Il giorno quinto di maggio voltato in esametri latini da Erifante Eritense *(pseudonimo in Arcadia di Pietro Soletti di Oderzo), pubblicato in Lugano dal Veladini, nell'ottobre del 1822.*

Un altro piccolo mistero si stende intorno alla prima edizione del Conte di Carmagnola. *Riusciamo a strappare, al professor Parenti che lo sta scrutando, qualche notizia. La bellissima prima edizione è del 1820 e reca la firma di « Vincenzo Ferrario stampatore ». Ora l'edizione avrebbe dovuto recare, come nome di editore, quello di Giulio Ferrario, direttore di Brera, amicissimo del Manzoni. E il libro era quasi pronto, quando accadde l'affare del Conciliatore e al Manzoni fu rifiutato il passaporto per Parigi. Perplessità del Ferrario, che era funzionario dell'Imperiale e Real Governo: era quello il momento di dare il suo nome di editore al lavoro di un sospettato e ad un componimento che non era poi estremamente ortodosso? Il prudente uomo venne ad una transazione: cedette il libro ad un fratello, Vincenzo, che era editore e stampatore per davvero e al quale nessuno poteva far colpa di aver pubblicato Il Conte di Carmagnola!*

In quest'opera il professor Parenti ci fa notare un segno della straordinaria meticolosità del poeta: a pagina 66 il primo verso era venuto con un errore di stampa: Che valor che si perde... *L'autore aveva fatto grattare in quasi ogni copia la prima parola per sostituirla con un* Del *stampato a mano. Solo alcuni esemplari hanno un'errata-corrige.*

OPERE POETICHE

DI

ALESSANDRO MANZONI

PREFAZIONE

DI

GOETHE

JENA

PER FEDERICO FROMMANN

1827

Come appariva il frontespizio delle « Opere poetiche », edite a Jena dal Frommann

Ritratti, caricature, autografi

Dalla raccolta del professor Parenti si ricavano, a proposito dei Promessi Sposi, *delle strane conclusioni statistiche, del resto già pubblicate in Bibliografia Manzoniana. Il celebre romanzo ha provato, dal 1836, anno della prima edizione (Ferrario, Milano), 481 edizioni; Milano, naturalmente, ha il primato con 128 ristampe, Firenze viene seconda con 84, Napoli è al terzo posto con 37. Le altre città sono a grandissima distanza, salvo Parigi che si inscrive con 26 edizioni. Senonchè, fino al 1840, Milano non aveva pubblicato che una sola edizione del romanzo. A quella stessa data Firenze ne aveva 26, Napoli 14, Torino 8!*

Tra i cimeli e documenti di questa « cappella » manzoniana l'acconciatura brianzola di Lucia, con la spadina di vero argento seicentesco, era d'obbligo. Testimonianze oleografiche del successo popolare del capolavoro: Lucia, l'Innominato, Renzo, l'Azzeccagarbugli, Don Abbondio, che sono molte volte rappresentati sulle pareti di questo piccolo museo. Ritratti, vecchie caricature, autografi, fotografie sbiadite del senatore Manzoni, l'atmosfera che circonda queste vecchie carte è un po' quella di un archivio di famiglia. Ecco, ordinate in una cornice, le scatole di cerini. Ma sì! Nell'Italia democratica il massimo segno di gloria popolare era proprio la vignetta delle scatole di cerini.

IL GIORNO QUINTO DI MAGGIO

VOLTATO IN ESAMETRI LATINI

DA

ERIFANTE ERITENSE

ALESSANDRO MANZONI

Il frontespizio dell'ode « 5 maggio » stampata a Lugano nel 1822

Alberto Consiglio

A proposito dell'uscita dell'89 a Venezia

Riflessioni e proposte di un incredulo

Ospitiamo, con assoluta imparzialità, senza peraltro entrare in merito alla questione, queste osservazioni di Adolfo Hess, il quale, com'è noto ai nostri lettori che hanno seguito i suoi scritti sulla « Roulette », è un competente in materia di calcoli nei giochi.

Stavo per inviare a *Stampa Sera* una solenne diatriba contro la propaganda « Pro Lotto » e le pretese previsioni dei numeri buoni, vantate da numerosi lottologi, maschi e femmine, quando è giunta come un fulmine a ciel sereno la notizia dell'estrazione dell'89 a Venezia.

I prefati lottologi ne hanno subito approfittato per sollevare gran rumore e portare al sette cieli i loro sistemi di divinazione ed io sono rimasto « toccato ». Le apparenze almeno sono contro di me...

Riprendo coraggio...

Ma ho letto in una delle corrispondenze apologetiche che la prossima settimana uscirà certamente il 29 a Bari. A questo punto riprendo coraggio e sento il dovere di dire a coloro che sono digiuni in fatto di scienza (?) lottologica: adagio! Qui si esagera! Vediamo di ragionare un tantino.

In sessanta e più anni da che esiste la « Roulette » nessuno è mai riuscito a costruire un sistema attendibile per vincere col numeri « ritardatari »: e nella « Roulette » i numeri sono solo 37 e la percentuale che si paga al banco non arriva al 3%, mentre nel Lotto i numeri sono 90 e la percentuale va dal 20 al 40%, nell'« ambata » al 75%!

Non solo, ma nella « Roulette » escono 700 a 800 numeri al giorno, il che permette di seguire il giuoco in tutte le sue tendenze o piccoli movimenti e nei fenomeni, come la legge del terzo, ecc. e di sfruttarli; nel giuoco del Lotto invece bisogna (senza ricorrere al calcolo infinitesimale) cercare i « ritardatari » dieci, venti anni indietro e poi attendere per anni la soluzione della partita che si è incominciata. Infatti se al Lotto un numero qualsiasi ha una probabilità su diciotto di essere estratto e se per giuocarlo si vuole attendere un ritardo di 5x18 (coefficiente di sicurezza = 5), occorre aspettare che non sia uscito da circa due anni. E poichè vi sono numeri il cui assenteismo può superare più di duecento estrazioni, vuol dire che la giuocata può durare quattro, cinque e più anni prima di avere la soluzione, col rischio di dover interrompere il giuoco per non applicare delle « montanti » iperboliche. Siamo dunque in condizioni psicologiche disastrose, oltrechè in istato di inferiorità dal punto di vista matematico per l'alta percentuale prelevata dal Governo.

I giornali si sono prodigati a pubblicare i numeri usciti, profetizzati dai celebri lottologi: ora è uscito a Venezia anche il celebre 89; tutto ciò ha fatto impressione sul pubblico. Evidentemente dal punto di vista della probabilità matematica deve uscire un numero su diciotto di quelli giuocati; ma appunto bisognerebbe sapere « quante volte » furono giuocati e « quanti numeri » sono stati giuocati, per stabilire se coi famosi calcoli si possa migliorare la percentuale matematica. Ma questo i signori lottologi non ce lo dicono: anzi, interrogati in proposito si trincerano dietro comodi pretesti: il segreto del mestiere, chi sa il giuoco non l'insegni, e simili.

Dunque il pubblico non si faccia illusioni: il 29 « può » uscire a Bari anche sabato prossimo; ma può anche essere uno di quei renitenti che ci mettono duecento settimane a venire alla luce. Se ci fosse una sola persona al mondo capace di saperlo prima, oggi non esisterebbero più nè le « roulettes » nè i Giuochi del Lotto. La questione è stata del resto già ampiamente discussa in « Stampa Sera » (vedi i numeri del 18-II-35; 27-II-35; 13-V-35), ai quali rimandiamo.

Un sistema a successo?

In questi ultimi tempi si è parlato pure sui giornali dei miglioramenti da apportarsi all'organizzazione del Lotto per facilitare il giuoco. Si è detto fra l'altro — e con ragione — che molti moltissimi non giuocano perchè hanno una [illegible] antipatia per i botteghini del Lotto. Allora perchè non organizzare il giuoco in modo analogo alle Lotterie di Tripoli e Merano, pur lasciando funzionare i botteghini per i loro « habitués »?

Si osserverà che questo sistema ha degli inconvenienti: si obbligherebbe il pubblico a comprare dei numeri fissi, rinunciando alla soddisfazione di giuocare i numeri sognati o trovati nelle Cabale e consigliati dalle sonnambule; si impedirebbe di distribuire le puntate sulle ambate, sugli ambi, sui terni, sulle ruote, ecc., a piacimento; e poi come si farebbe il controllo delle matricole? Come si farebbe la scelta dei numeri da esibire al pubblico?

Evidentemente ci sono delle difficoltà; ma credo che la cosa meriti di essere studiata a fondo dagli « esperti ». Indubbiamente il giuoco va « semplificato »: se per es. si potessero acquistare nelle tabaccherie le « ambate » dei numeri « ritardatari » al prezzo modesto di una o due lire, non vi pare che questo sistema avrebbe un successo?

Adolfo Hess

Giovani Italiane in Argentina

Buenos Aires, martedì mattino.

Con la motonave Neptunia della Società Italia, sono qui giunte le Giovani Italiane partecipanti alla 2a Crociera indetta dall'Opera Balilla nell'America Latina.

Fra le Giovani Italiane v'è la figlia di S. E. Bottai, Ministro Fascista dell'Educazione Nazionale.

Le crocieriste sono state salutate dalle autorità e da un gruppo di connazionali.

Nei quattro giorni di permanenza in questa capitale, le ospiti visiteranno le principali istituzioni italiane.

Tentato ricatto a J. Boles

Los Angeles, martedì mattino.

Il tribunale ha condannato a 5 anni di detenzione nel penitenziario femminile di Alderson, la trentottenne Juno Bates, madre di quattro figli, la quale aveva cercato di estorcere la somma di 500 dollari, meno di dieci mila lire, all'attore cinematografico John Boles.

Dalle provincie italiane

Due barcari semiasfissiati

ADRIA. — Stamane, a mezzo dell'autolettiga, sono stati trasportati di urgenza all'ospedale, in preda a sintomi di asfissia, i barcari Zangarini Felice di Antonio, di 25 anni, e Rubini Francesco fu Antonio, di 34 anni, ambedue da Corbola (Rovigo). I due giovani, che lavoravano in un grosso natante attraccato in riva al grande bacino di Volta Grimana (Po di Venezia-Canale Mussolini) l'altra sera verso le ore 21, dopo essersi preparata la cena, avevano caricata la stufa a carbone e s'erano messi in cuccetta a riposare. Mentr'essi dormivano un colpo di vento aveva rovesciato un telone calato ch'era malauguratamente andato ad otturare il piccolo camino della stufa: ciò che ha prodotto la duplice disgrazia. Un altro barcaro, recatosi al mattino a bordo per chiamarli, nell'aprire il boccaporto veniva investito da una folata di fumo e gas, per cui, intuita la disgrazia, chiamava al soccorso. I sanitari hanno praticato ai due infelici amorevoli cure. Mentre scriviamo il loro stato permane gravissimo se non disperato.

La disgrazia di un bimbo

VICENZA. — Ieri mattina a Grisignano di Zocco il bambino Sergio Vettore, di 4 anni, stava giocando nel cortile della sua abitazione, presenti la mamma ed una zia, quando provocò la caduta del carrettone di una carretta agricola ed una vite sporgente gli si conficcò nella tempia destra.

Col martello e coi denti

FERRARA. — Seni Augusto, proprietario di uno stabile a Fossanova San Marco, nel far ritorno a casa constatava come l'inquilino Travagli Francesco stesse lavorando con un martello presso il davanzale della finestra. Nella tema che il davanzale di marmo subisse danni, il Seni richiamò l'inquilino. Furono scambiate frasi poco gentili. Il Travagli, ritenutosi offeso, scendeva armato del martello e si scagliava contro il padrone di casa riuscendo a colpirlo al capo. Il Seni, per difendersi, afferrato coi denti il polpastrello del dito medio della mano destra del suo inquilino, con un morso ne strappava una parte. L'intervento di coinquilini fece troncare la lite. E tutti e due i litiganti finirono per ricorrere all'ospedale di Ferrara, dove ricevettero le cure del caso.

L'orologio dell'oste

FERRARA. — Una comitiva di giovani spensierati, partita da Nonantola (Modena), si portava a Ferrara e quindi a Pontelagoscuro dove nella trattoria di Gottardo Lazzarini facevano colazione. Uno dei giovani, accusando stanchezza, saliva in una camera del piano superiore per un breve riposo. Venuta l'ora di partire il gruppo lasciava la trattoria. Ma l'oste si accorgeva che dalla stanza dove aveva sostato il giovane stanco, era sparita la sveglia del valore di una settantina di lire. Il Lazzarini si recava subito alla stazione ferroviaria dove riusciva a raggiungere il gruppo. Preso il giovane che aveva dormito nella stanza e accompagnato nell'ufficio di P. S., veniva trovato in possesso della sveglia. E così in luogo di prendere la via di Nonantola il giovane passò alle carceri. L'arrestato è certo Righetti Ottavio, di anni 30, portalettere di Nonantola.

Maltempo in Romagna

CASTELBOLOGNESE. — In seguito alla pioggia diluviale che da sabato scorso cade sulle valli di Senio e di Lamone, fiumi e gli affluenti sono in piena. La persistenza del maltempo si è accentuata ieri mattina con precipitazioni più abbondanti e vento impetuoso.

La morte d'una benemerita

CASTELBOLOGNESE. — Quasi ottantenne si è spenta per attacco cardiaco la contessa Maria Negrili Gianesi Poggiolini, benemerita di Castelbolognese avendo donato la sede dell'Orfanotrofio femminile che ha importato per la costruzione una spesa di 1.000.000.

Temporale in Brianza

CESANO MADERNO. — Un furioso temporale si è abbattuto ieri sera sull'intera regione della Brianza. L'acqua accompagnata da forti raffiche di vento e da scariche elettriche ha trasformato alcune strade in veri torrenti. In alcune zone è caduta la grandine, senza provocare però nessun grave danno al raccolto del granoturco. Verso le 17,30 un fulmine è caduto sulla proprietà Luigi Bonzoni di Cesano Maderno. La folgore, dopo aver incendiato un casolare, è andata a scoppiare poco lontano. Immediatamente le fiamme hanno avviluppato l'intero fabbricato, costituito da fienili, stalla e magazzini. Sul posto sono accorsi, con alcune autopompe, i pompieri di Seregno e di Desio, i quali hanno dovuto faticare per circoscrivere il fuoco che minacciava di attaccare un intero gruppo di case abitate. E' andato distrutto il fabbricato con scorte di fieno, stramaglie, legna e attrezzi rurali. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

Un servizio postale economico e della massima rapidità

Una comunicazione diffusa, che giunga sicuramente a destinazione dalla sera alla mattina è di indubbia utilità in moltissimi casi, ma sopra tutto negli affari. Questo servizio esiste ed è quello dei « Telegrammi Lettera », che offrono anche eccezionali vantaggi di economia. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

Sul quadrante

La lettera di Mussolini

Multa renascentur... Se un'idea è buona, se le sue radici affondano nella realtà, state sicuri che ostacoli e vicende ostili riusciranno a sbarrarle la via ma non ad impedire che, tosto o tardi, torni ad affermarsi nel suo vigore originario. Così è dell'idea del Patto a quattro. Ricordate il discorso del Duce a Torino? Quante vicende e quanta storia da allora! Ma ecco che l'idea del Patto a quattro ritorna, ed è il Primo Ministro inglese che se la prospetta come quella sulla quale sia possibile ricostruire il binario della pace d'Europa. La rinascita coincide con lo scambio di lettere fra Chamberlain e Mussolini. Mercoledì scorso avveniva il lungo colloquio fra l'ambasciatore d'Italia e il Primo Ministro inglese e questi consegnava a Grandi la lettera per Mussolini. Ieri Grandi tornava a Downing Street e consegnava a Neville Chamberlain la risposta autografa di Mussolini. In un momento critico della vita d'Europa, allorchè la situazione non regge più sulle vecchie tarlate impalcature, fra il Capo dell'Italia rinnovata e il Primo Ministro della vecchia Inghilterra s'ingaggia una conversazione diretta: ed ecco determinarsi in tutta Europa sintomi palesi di distensione. Certo è che tutti hanno l'impressione che in questi giorni sia stato dato un colpo di timone efficace per trovare la rotta che le manovre di Mosca, assecondate da Parigi, avevano cercato di ostacolare e sconvolgere. A Londra, dove le ideologie difficilmente fanno perdere interamente di vista la realtà, le vicende del Comitato di non intervento hanno fornito un'esperienza decisiva: si è compreso cioè che i Sovieti hanno come piano positivo di politica internazionale quello di accrescere i motivi di attrito portandoli, se possibile, ad una fatale e irrimediabile esasperazione. Ecco il perchè, di fronte al fallimento del Comitato, il Primo Ministro inglese ha sentito la necessità di rivolgersi a Mussolini, all'Uomo cioè che con eroica fermezza e con meravigliosa costanza tende ad una pace concreta e costruttiva. Chamberlain, insomma, ha tenuto conto della realtà: ha compreso che la Russia dei Sovieti è un elemento attivo di disgregazione, che la Spagna di Franco si avvia non solo alla vittoria ma alla realizzazione di un regime forte e durevole, che è una menzogna grottesca e pericolosa il conservare in antica Abissinia di Tafari nell'elenco degli Stati componenti la Società delle Nazioni: ed ha tirato le conseguenze. Queste conseguenze hanno culminato nell'inizio del dialogo italo-inglese, dialogo che continua e che ha avuto ora un formidabile apporto nella lettera di Mussolini.

Epurazione

La Svizzera procede metodicamente all'espulsione delle tossine comuniste: e, quel che più importa, questa energica terapeutica è opera del popolo, stanco delle sobillazioni e del disordine creato dai rossi. A Losanna l'iniziativa popolare anticomunista, cioè la raccolta delle firme necessarie per lanciare un *referendum* contro le organizzazioni comuniste e anarchiche, si è chiusa sabato sera con un totale di ventiquattromila firme. Si tratta di una cifra mai raggiunta nelle precedenti iniziative popolari. Il totale registrato sorpassa di ben 17.800 firme il numero legalmente richiesto perchè il testo di una iniziativa sia sottoposto al voto popolare. Dato che il progetto legislativo contro il comunismo era stato facilmente sfruttato come un movimento contrario ai tradizionali diritti democratici cari alla nazione svizzera, il risultato registrato nella prima fase della campagna svolta nel cantone di Vaud costituisce un notevolissimo successo dell'azione antimarxista, confermando, dopo l'esempio dato dai cantoni Neuchâtel e Ginevra, che la Svizzera francese, nella sua totalità, è ormai nettamente avversa ai rossi. Si tratta, insomma, d'una chiusura della frontiera alla minaccia bolscevica che oltre confine ha creato uno stato pauroso di permanente disordine.

Simplex

Due morti e 17 feriti in due incidenti stradali

Bruxelles, martedì sera.

A Mons si sono verificati due gravi incidenti stradali: in seguito a uno scontro fra due tram, si deplorano un morto e 15 feriti gravi; e in uno scontro fra un treno ed un autocarro, vi sono stati un morto e due feriti gravi.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Dalle provincie italiane

La bicicletta ritrovata

NOVARA. — Il giorno 29 luglio scorso veniva derubato della bicicletta tale Enrico Perotti il quale, recatosi di poi alla stazione Nord Milano scorgeva la sua macchina giacente al deposito per essere spedita a Milano. Il Perotti informava del fatto la nostra Questura, che segnalava il fatto a quella di Milano, dove gli agenti fermavano un certo Giovanni Spelta che si era presentato con lo scontrino per lo svincolo della bicicletta rubata. Costui era stato incaricato del ritiro della refurtiva dal suo compagno, il pregiudicato Primo D'Adda fu Antonio, che è tuttora ricercato.

Ubriaco e violento

STRADELLA. — Il commerciante in vini Ernesto Bisti di Stradella, tempo addietro e durante una partita di bocce, aveva malauguratamente rivolto al compagno Angelo Guzzoloni, di anni 59, la seguente frase: «Sei ubriaco». Questi, offeso, ricambiava la frase con una boccia lanciata sulla testa del Bisti, per «dimostrare invece intatte le sue qualità di giuocatore». Ma la ferita di dieci giorni lo ha portato innanzi al Pretore il quale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, alle spese di procedimento e al risarcimento dei danni.

Ladri ciclisti

STRADELLA. — Domenica mattina due ladri, penetrati nell'abitazione dell'Orto Angelo Bragheri, abitante nella frazione Frega, asportarono alle 7,30 e sotto gli occhi della bambina, di 7 anni, impaurita e ancora a letto, un orologio d'oro, tre paia di orecchini e 251 lire in contanti. Gli stessi autori un'ora dopo, a 12 Km. da tale località, spostandosi in bicicletta, compirono un secondo furto a Montubeccaria, in danno di certo Primo Bovida, asportandogli dall'appartamento oggetti e biancheria per un valore di 1500 lire. Telegraficamente avvertite tutte le stazioni vicinori, con i connotati dati dalla bambina e dei nome «Angiulin» d'uno di essi, è stato fermato a Sant'Angelo Lodigiano certo Angelo Grattagnani, che corrisponde perfettamente ai dati richiesti.

Un dono del Pontefice

VARAZZE. — Il 4 luglio sul monte Beigua (m. 1300) venne inaugurata solennemente la «Via Crucis», dedicata ai Caduti della Montagna, a quelli della Patria e di Azione Cattolica. Attraverso questa «via» dal Santuario si va alla Croce Monumentale, strada che vuole essere chiamata la «Via dei Ricordi» e che sarà appunto circondata da alberi e marmi ricordanti persone che tanto diedero alla Patria, alla Religione e al nobile ideale dell'alpinismo. Per raggiungere quest'altra brillante mèta, e anche per poter ottenere che tutti i giorni festivi, sulla vetta tanto cara, vi sia celebrata una Messa, la direzione della rivista «Regina Pacis» dello stesso Santuario, ha deciso di bandire una lotteria, fidando sulla generosità degli amanti dell'opera del monte Beigua e della montagna, con la vendita di biglietti al prezzo di una lira l'uno, avente per premio un ricchissimo rosario di perle vere, legate in oro fino, donato da Sua Santità Pio XI.

Olio miscelato

NOVI LIGURE. — Per aver posto in vendita olio di oliva miscelato con olio di semi, il Pretore urbano ha condannato alla multa di L. 600 e 600 rispettivamente i commercianti Ghiglione Alberto e Griffero Maria Anna di Capriata d'Orba.

Cade da un albero

CUNEO. — Il contadino settantacinquenne Carlo Spinardi fu Giovanni, residente a Farigliano, salito su di un susino per cogliere i frutti, per cause non precisate, è precipitato a terra, riportando la frattura della clavicola sinistra, di quattro costole e la commozione cerebrale. Dopo alcune ore di penosa agonia è deceduto all'ospedale ove era stato subito trasportato e ricoverato.

Ucciso dalla folgore

VARALLO. — Colpito in pieno da un fulmine mentre, sorpreso da un violento temporale si riparava sotto un albero, è rimasto ucciso, nei dintorni di Parigi, il fabbro Raffaele Ferraris, nativo da Pila (Valsesia).

Mortale infortunio di un elettricista

Savona, martedì mattina.

Vittima del lavoro è deceduto stamani nel vicino ospedale di Albenga l'elettricista Antonio Massa, di 46 anni, da un anno colà residente con la consorte ed un bambino. Il Massa, addetto alla «Derpo», l'altro giorno, mentre in piazza del Municipio era intento ad una riparazione della linea elettrica venne colpito da una scarica che lo fece cadere al suolo.

L'operaio venne subito trasportato all'ospedale dove ricevette tutte le cure del caso. Ma ogni speranza riuscì vana e stamani il disgraziato cessò di vivere.

Un dottore deve assistere il suo investitore

Rivarolo Can., martedì sera.

Il cav. dott. Perino nell'uscire in macchina dal garage di corso Torino svoltava in via Reyneri, quando un motociclista, tale Saccomanni Enrico di Villar Perosa, che percorreva il corso in senso inverso, data la velocità, non ha potuto schivare l'automobile cosicchè urtava contro il parafango e il paraurti posteriori.

Sbalzato fuori di strada con un salto di venti metri, il Saccomanni, nella caduta, riportava escoriazioni e contusioni che furono subito curate dal dottore investito.

Il silos di ammasso inaugurato a Pinerolo dal Prefetto e dal Federale

Pinerolo, martedì sera.

Alle 8,45 di stamane, provenienti da Vigone, dove avevano inaugurato un altro silos per gli ammassi granari, sono giunti a Pinerolo per inaugurare il nuovo grande silos il Prefetto, S. E. Baratono, e il Federale, Piero Gazzotti.

Erano presenti tutte le autorità locali, con alla testa il Podestà e il Vescovo della Diocesi. Un folto gruppo di Massaie Rurali nei loro pittoreschi costumi e con grossi mazzi di fiori campestri in mano faceva ala all'ingresso, mentre le varie Organizzazioni del Regime erano ordinatamente ammassate nel cortile. Le autorità entravano nella grande cella a pianterreno, mentre i primi quintali di grano venivano ripuliti e sistemati opportunamente a mezzo di potenti motori elettrici. Il Vescovo, con rito semplice e solenne, benediceva il grano e il grande e razionale granaio destinato a contenerlo.

Le fortificazioni di Madrid sotto il fuoco delle artiglierie nazionali

Trenta aerei rossi messi in fuga dall'aviazione legionaria nel settore di Albarracin - Nuovi bombardamenti dei sovietici contro popolazioni inermi

Navalcarnero, martedì sera.

Questa notte, alle ore 0,30, le batterie nazionaliste hanno ricominciato il loro violento bombardamento sulla capitale. L'allarme ha sorpreso le truppe rosse mentre si trovavano ritirate nelle caserme. I proietti pare siano caduti sulle fortificazioni dei quartieri centrali di Madrid e precisamente nelle vicinanze della Borsa.

Si apprende, intanto, che Eric Kubner che è stato per dodici anni deputato socialista del Landtag tedesco, è stato gravemente ferito, mentre stava visitando il fronte di Brunete.

Continuando nelle loro barbare incursioni, gli aeroplani rossi hanno effettuato parecchi bombardamenti contro vari villaggi della provincia di Salamanca ed in modo speciale contro i villaggi di Lerida, Quintanilla e Onginedo. Sono rimaste uccise 21 persone in totale e ferite 34 tutti civili.

Un attacco sferrato contro Caceres ha fatto 29 vittime. I nazionalisti hanno sferrato un contrattacco di rappresaglia. Giunge notizia che nella provincia di Biscaglia ed in quella di Santander tutti gli attacchi rossi sono stati respinti con delle gravissime perdite per il nemico.

Importante è la situazione che si va determinando nel settore di Albarracin dove anche nella giornata di ieri le forze nazionali hanno continuato ad inseguire il nemico, causandogli danni, conquistando nuove posizioni e sistemando il collegamento tra le truppe dei diversi settori minori. L'importanza dei risultati conseguiti in questa offensiva è notevole.

Mentre si svolgeva l'azione, forze aeree da bombardamento e da caccia rosse, valutate a trenta apparecchi, intervenivano per disturbare l'avanzata delle truppe nazionali, ma l'aviazione rossa è stata ostacolata dall'intervento della aviazione legionaria presente con apparecchi da caccia. Dopo pochi istanti dall'apparizione degli apparecchi da caccia nazionali, le forze aeree rosse si sono allontanate e le truppe nazionali hanno potuto procedere nella loro azione.

La piccola resistenza che le forze nazionali incontrano in questo settore dimostra che il comando rosso ha fatto affluire i propri rinforzi in posizioni di resistenza più arretrate e più predisposte. E' su queste posizioni che le forze nazionali riprenderanno il contatto con il nemico.

I Legionari alla baionetta sulle balze di Dornaque

I rossi cacciati a forza dalle trincee - Vessillo porpora e oro sulle baite dei montanari

Settore di Teruel, mart. sera.

Dal mio osservatorio ho visto issare la bandiera porpora e oro dei nazionali sul villaggio di Dornaque, abitato da montanari, a circa 4 chilometri da Bezas. La 5.a Divisione di Franco ha conquistato ieri altre cinque alture e minaccia di straripare nella provincia rossa di Cuenca.

In questo settore la guerra si combatte su terreno aspro ed accidentato, a quote fra i 1000 e i 2000 metri circa. Il combattimento più sanguinoso delle ultime ventiquattro ore è stato indubbiamente quello svoltosi attorno a Dornaque e nei pressi di Bezas, dove i rossi fortemente trincerati hanno avuto circa 300 morti su un totale di almeno 500 di tutta la giornata in questo settore.

Il nemico è stato scovato dietro i parapetti di sacchi a terra e messo in fuga con impetuose cariche alla baionetta.

Ho potuto osservare che i rossi in fuga disordinata per poter correre più facilmente e sottrarsi alla travolgente carica dei nazionali, si toglievano il pastrano ed altri indumenti abbandonandoli sul terreno.

Sul settore di Teruel i combattenti hanno un equipaggiamento quasi invernale. Oltre al pastrano hanno anche due coperte, poichè le notti sono fredde ed il sole di agosto comincia a farsi sentire solo a mattina inoltrata. Due ore dopo la conquista del villaggio di Dornaque la bandiera di Franco sventolava sulla importante posizione di Bezas.

Il generale che comanda la 5.a Divisione nazionale mi ha detto che la lotta in questo settore è costata al nemico dai 200 ai 300 morti al giorno in media e la lotta dura da un paio di settimane ed ogni giorno si rinnova con le stesse caratteristiche.

Nelle prime ore il nemico oppone una vivace resistenza e poi, a mano a mano, nel pomeriggio cede sempre più.

Il logorio dei rossi è continuo, come ininterrotta è la metodica avanzata dei nazionali; i rossi mandano d'urgenza rinforzi da Cartagena e da Valenza. Sono stati inviati anche parecchi reparti della cosidetta [illegible], i cui militi sono provvisti di stivaloni russi che arrivano fino al ginocchio. Ma i militari effettivamente si trovano a disagio in quelle pesanti calzature e cercano di disfarsene, barattandole con le scarpe e le «ciocie» dei montanari. Infatti nei villaggi occupati vengono trovati numerosi abitanti provvisti degli stivaloni avuti dai rossi in cambio delle loro più leggere calzature.

Reynolds Packard
(Inviato speciale dell'«United Press»)

Gli operai di Ford chiedono un contratto di lavoro

Le trattative attualmente in corso

Washington, martedì matt.

Uno degli aspetti più interessanti del nuovo movimento sindacale degli Stati Uniti è indubbiamente rappresentato dal laborioso inquadramento delle maestranze addette agli stabilimenti della Società Ford.

Il Comitato di organizzazione industriale si propone — come ha detto Homer Martin, presidente dell'Unione dei lavoratori dell'industria automobilistica — di mettere le carte in tavola, prima della fine dell'anno.

Dopo un colloquio avuto con Henry Lewis, capo del Comitato, Homer ha dichiarato che verrà chiesto ad Henry Ford un contratto di lavoro che anzitutto riconosca il Comitato di organizzazione industriale come rappresentante legittimo dei lavoratori per la sistemazione contrattuale collettiva delle maestranze. Ha soggiunto che il patto dovrà basarsi su un aumento di paga ed una riduzione dell'orario di lavoro.

Homer ha poi fatto rilevare che finora sono stati inquadrati gli operai degli stabilimenti Ford di alcuni Stati della Confederazione. Homer ha dichiarato che l'Unione sindacale da lui diretta ha già provveduto ad una epurazione dei suoi quadri, allo scopo di assicurare il rispetto del contratto di lavoro ed eliminare le possibilità di ulteriori scioperi non autorizzati.

L'incidente franco-nipponico considerato chiuso

Parigi, martedì sera.

Dopo le scuse presentate dal comandante dell'Armata giapponese al comandante della guarnigione francese per i fatti di Tien-Tsin, la stampa francese considera ormai chiuso l'incidente franco-nipponico.

L'autografo del Führer

Hitler firma la sua fotografia per alcune fanciulle di Breslavia subito dopo le grandi feste dei giorni scorsi

Nuova ondata di terrore nell'U.R.S.S.

I capi politici ucraini arrestati per opposizione a Mosca

Alti ufficiali imprigionati

Parigi, martedì sera.

L'Agenzia Havas riceve da Mosca che negli ambienti giornalistici stranieri corre voce che il generale Petrovski, delegato del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri dell'Ucraina e figlio di Gregor Ivanovic Petrovski, Presidente del Comitato Centrale Esecutivo dell'Ucraina, sarebbe stato fucilato. Lo stesso Gregor Petrovski sarebbe attentamente sorvegliato.

Si dice pure che sia stato arrestato l'ammiraglio Orlov vice-commissario alla Difesa dell'Unione Sovietica e capo delle forze navali.

Altri arrestati sarebbero: l'ammiraglio Victorov, comandante della squadra del Pacifico, il generale Kascirin, ex-comandante della circoscrizione militare del Caucaso del nord, recentemente sostituito dal generale Timoscenko, il colonnello Borissenko, capo dei reggimenti di carri armati della Ucraina.

Infine fra le personalità non militari, sarebbe stato incarcerato uno dei «vecchi bolscevichi» più noti all'estero: Krylenko, Commissario della Giustizia, il quale iniziò la sua carriera rivoluzionaria nel 1905. Per molto tempo egli diresse i processi di alto tradimento e fu poi sostituito da Viscinski.

L'elenco non è tuttavia finito: si fanno per arrestati ancora: Moskwin, membro del Comitato esecutivo del Comintern, il quale avrebbe combattuto la politica di Dimitrof in Spagna, politica che avrebbe qualificato di «non intervento»; Lasckevitc, consigliere giuridico presso i servizi degli Affari della S.d.N.; Sabanin, direttore del dipartimento giuridico; Neyman, direttore del terzo dipartimento politico dell'Occidente e infine, per concludere, una donna: Natalia Satz, direttrice del Teatri per l'infanzia.

I giornali russi annunciano poi che è stato nominato il nuovo Commissario del Popolo per l'Igiene, Boldiry. Quale sia stata la sorte del precedente Commissario, Kaminski, nessuno sa.

E' questa la terza volta nel giro di pochi mesi che si apprende la rimozione di un Commissario dalla nomina del suo successore.

Stalin ordina l'arresto del comunista tedesco Neumann marito di una sua nipote

Parigi, martedì sera.

Il «Daily Express» di Londra dice che è stato arrestato il capo comunista tedesco Neumann in Russia.

Il Neumann doveva essere arrestato già lo scorso mese, ma il suo arresto era stato sospeso in seguito al suo matrimonio con la nipote di Stalin.

Stalin ha però emanato un nuovo ordine di arresto del Neumann, dice il giornale, e la nipote del Dittatore rosso ha chiesto il divorzio.

Un aereo commerciale prigioniero delle erbe nel deserto egiziano

I soccorsi ostacolati dalle pioggie equatoriali

DISPERATI APPELLI RADIO

Parigi, martedì sera.

L'Intransigeant riceve dal Cairo che un aeroplano in servizio commerciale è stato costretto ad atterrare fra Bahr Gazal e il Sudan egiziano.

L'equipaggio è prigioniero nelle alte erbe. Le pioggie equatoriali ritardano la marcia della colonna di soccorso.

La stazione radio dell'aereo lancia appelli disperati.

IL «MOSTRO DI AVIGNONE»

Non si tratta di un urango ma di un algerino datosi alla vita selvatica

Parigi, martedì sera.

Il misterioso mostro che da diverse settimane terrorizzava i villaggi di Domazan, Theziers, Aramon e Saze, nei dintorni di Avignone, e che si credeva fosse un grosso urango fuggito da qualche Giardino Zoologico, è stato catturato.

L'essere, che non era mai stato visto ben distintamente, non aveva veramente mai attaccato esseri umani, ma aveva causato vivo panico, apparendo di tanto in tanto, all'improvviso, lungo i corsi d'acqua dove le donne lavavano i panni o nei pressi delle scuole, quando i bambini tornavano alle loro case.

In questi ultimi giorni la situazione era sembrata così seria che la gendarmeria aveva deciso di organizzare una battuta per catturare il mostro. Ieri, infatti, un gruppo di agenti avvistava il misterioso essere in un bosco, fra i cespugli e mentre stavano puntando i fucili, sentivano con indicibile stupore il supposto urango gridare in buon francese:

— Per l'amor di Dio non fatemi male!

Si trattava di un uomo, un algerino, completamente nudo, coi capelli e la barba incolti.

Interrogato, lo strano individuo ha detto di chiamarsi Braim Mohamed e di essersi dato alla vita nei boschi da diversi anni, nutrendosi di frutti selvatici e di viveri rubati nottetempo nelle fattorie.

Il colore scuro della pelle aveva fatto pensare ai contadini che potesse trattarsi di una grossa scimmia.

I pazzi di Strasburgo in rivolta

I custodi aggrediti da un «reparto d'assalto»

Strasburgo, martedì sera.

Una rivolta è scoppiata nel manicomio di Strasburgo, ove da tempo un alienato andava facendo propaganda tra i ricoverati ai quali teneva infuocati discorsi contro la direzione, sostenendo che bisognava espellere tutti i medici e nominare lui direttore. Settantasette di essi che avevano costituito una specie di reparto di assalto hanno aggredito gli impiegati e gli infermieri, distruggendo i mobili e tentando di incendiare lo stabile. L'intervento di numerosi gendarmi non è bastato a ristabilire l'ordine. Si sono dovuti chiamare i vigili, i quali, mettendo in azione le pompe, hanno, con potenti getti d'acqua estinte le fiamme che già invadevano alcuni locali e ricondotti ad una calma relativa i rivoltosi.

La vedova Hauptmann si dice in possesso di nuove prove sull'«affare» Lindbergh

New York, martedì matt.

Ritornata da un viaggio in Germania insieme con il figlioletto, la vedova Hauptmann ha dichiarato di essere in possesso di nuove prove della innocenza di suo marito ed ha aggiunto che non avrà pace finchè la verità sul delitto Lindberg non sarà interamente rivelata.

Il tasso di sconto abbassato in Francia al 4 %

Parigi, martedì sera.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 5 al 4 per cento; le anticipazioni sui titoli dal 6 al 5 per cento e le anticipazioni a 30 giorni dal 5 al 4 per cento.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — All'apporto del contegno fiacco di ieri il mercato ha stamane ripreso l'orientamento favorevole. Primi i Fondi Pubblici e specie la Rendita 5% e il Redimibile che attraverso scambi animati si avvantaggiano di una buona frazione. Progrediti quasi tutti i valori azionari e, in misura più accentuata, le Meridionali, Valdarno, Edison e Cart. Burgo.

MILANO, 3. — Il rialzo oggi si è maggiormente esteso dai Fondi Pubblici a tutto il settore azionario indistintamente. Rendita 5% fra 93,45 e 93,27. Rendita 3,50% a 73,30; Prestito Redimibile a 71,35 e 71,17 per fine corrente mese. Elettricissimi gli Elettrici e particolarmente Centrali, Stet, Edison; in vantaggio pure Fiat, Meridionali, Viscosa, Breda, Pirelli, Ansaldo, Sip, Cantoni, Cascami, Borsalino e Bianchi. Affari animatissimi.

L'ing. Peretti di Novara fu avvelenato da alcaloidi

La vittima credeva in uno scherzo della figliola - Le perizie chimiche dureranno un mese

Novara, martedì sera.

Mentre perdura vivissima e generale l'impressione suscitata dalla morte dell'industriale quarantenne Vittorio Peretti, che cessava di vivere appena dopo ingerita una caramella, la Procura del Re e la Questura continuano ad occuparsi attivamente dell'affare. Recatosi alla guardia medica del nostro Ospedale Maggiore, il Peretti veniva subito visitato e curato d'urgenza dal sanitario di servizio, dott. Carlo Cerasa, e il sofferente veniva pure visto dal dott. Francesco Fornara, dello stesso ospedale.

Il Peretti accusava forti dolori al ventre e lamentava di avere alla gola una specie di bruciore, che si estendeva allo stomaco.

Appena spirato, il suo corpo, che si era subito leggermente annerito, presentava delle macchie rosse, sintomi tutti di non dubbio avvelenamento.

Il perito settore, dott. Francesco Ottolenghi, ha proceduto a delle diligenti e minute indagini anatomiche, le quali approdarono al risultato della esclusione di un caso di morte naturale e quindi si deve ritenere trattarsi di avvelenamento con presunti alcaloidi.

Discorrendo con più persone il Peretti ebbe a dichiarare, quanto alla caramella, che egli riteneva fosse stata deposta sul sedile della macchina per scherzo dalla sua figliola e che quindi l'aveva mangiata con tutta tranquillità.

Delle indagini di polizia si sta occupando il commissario dottor De Luca.

Finora non è stato possibile per prudente riserbo, essendo in corso opportuni accertamenti, rilevare la marca portata dall'involucro della caramella ingerita dal Peretti, che però non corrisponde a quella delle caramelle che possedeva la di lui figliola.

Ora si tratta di stabilire la provenienza del confetto.

I risultati della perizia chimica non si potranno avere prima di un mese. Solo allora si potrà avere un primo sprazzo di luce sul misterioso avvenimento.

La disgrazia sulla Grigna

Come avvenne la sciagura

La dottoressa Orsini è caduta dopo solo 12 metri di salita

Milano, martedì sera.

Si hanno ora più ampi particolari sulla tragica fine della signorina Maria Luisa Orsini, perita tragicamente sulla Grigna durante una ascensione in cordata.

Sabato la Orsini, che da parecchi anni era socia del Club Alpino e aveva compiuto molte ascensioni, era partita alle 15 con un compagno di escursione, l'impiegato Giuseppe Rovetta, abitante in corso Buenos Aires, 52. Dal racconto del Rovetta è stato possibile ricostruire la sciagura. I due alpinisti, recatisi al piano dei Resinelli, avevano scalato l'Ago Teresita e, dopo avere sostato qualche tempo in vetta, erano ridiscesi per tentare la scalata di un altro pinnacolo di roccia.

La dottoressa Orsini, che durante la prima scalata aveva lasciato che il suo compagno guidasse la breve cordata, pregò di lasciarla salire per prima. Il Rovetta accondiscese, sicuro com'era della esperienza alpinistica della signorina.

La sciagura è avvenuta quasi subito. La pioggia caduta durante la notte aveva reso viscida la roccia sulla quale era difficile trovare sicuro appoggio. A un tratto, quando aveva appena superato 12 metri di parete e il compagno era ancora alla base della guglia, la giovane alpinista è scivolata dalla sporgenza di roccia che aveva raggiunto, precipitando. La disgraziata scalatrice ha battuto con estrema violenza il capo contro la parete dell'altra guglia precedentemente scalata che alla base si unisce come un compasso alla guglia Angelina.

Il maltempo nel Trentino

Sbarramento di alberi che salva un villaggio da una enorme frana

Strade interrotte - Cento pecore folgorate

Trento, martedì sera.

Durante un violento temporale abbattutosi la scorsa notte in Val Lagarina un fulmine è caduto sopra un casinale alpestre sui monti di Ala ed ha ucciso cento pecore che vi erano ricoverate causando un danno di oltre 15 mila lire. I pastori che stavano dormendo vicino al gregge, sfiorati dalla folgore, sono rimasti fortunatamente incolumi.

Altri danni del maltempo vengono segnalati stamane dalle valli dell'Alto Adige. A Cornedo le acque del torrente Ega hanno fatto crollare un ponte che congiungeva la zona agricola di Collepietra con la strada di Tires. Numerose frane sono precipitate nella stessa zona interrompendo il transito. Data l'enorme quantità di materiale franato dall'alto dei monti occorreranno alcuni giorni di lavoro prima che le comunicazioni possano essere riattivate. In Val Badia una frana di 400 mila metri cubi di materiale è caduta dal monte Paraccia, nelle vicinanze del paese di San Virgilio.

La frana avrebbe investito in pieno il villaggio se, fortunatamente, gli alberi trovati sul suo cammino non ne avessero diminuito l'impeto deviando la corsa verso un'altra direzione.

Nella stessa valle, e precisamente nell'abitato di San Martino, due case pericolanti sono state sgomberate. Nella bassa Valsugana alcune frane sono cadute sulla strada nazionale Trento-Venezia causando parziali interruzioni del transito che stamane è stato completamente riattivato.

Resta fulminato nel ricostruire un incidente che per poco non folgorava due bimbe

Trieste, martedì sera.

In seguito ad una dispersione di corrente causata dalla umidità, le bambine Maria Poretti, di 7 anni e Carla Burio, di 6 anni, abitanti a Rovigno d'Istria toccando un palo della luce elettrica sono state investite da una scarica che le ha messe in grave pericolo di vita. Esse sono state fortunatamente salvate mediante la respirazione artificiale.

Tale Pietro Brunetti, di 65 anni, volendo poco dopo ricostruire il fatto, ha avuto la cattiva idea di toccare a sua volta il palo. Il disgraziato è rimasto fulminato sul colpo.

L'ergastolo agli uccisori di un fascista

Cassino, martedì sera.

E' terminato presso la nostra Corte di Assise il processo per l'uccisione del Caduto fascista Pietrantonio Di Mauro, avvenuta il [illegible] novembre 1932 in Francia, in un caffè di Lione. Erano imputati Greco Dionisio, Versari Luigi e Papurzi Mario questi ultimi due latitanti.

Gli avvocati, che erano difensori di ufficio, si sono rimessi alla giustizia della Corte.

Il padre della vittima si era costituito P. C.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio ha ritenuto gli imputati colpevoli dell'imputazione loro ascritta e li ha condannati alla pena dell'ergastolo.

La sentenza è stata appresa e commentata dalla cittadinanza con viva soddisfazione.

Giovani di Istambul in visita all'Italia

Brindisi, martedì sera.

Col piroscafo Celio da Istambul sono giunte la marchesa Badoglio e la figlia Maria che hanno proseguito in ferrovia per Roma. Con lo stesso piroscafo sono giunti 25 Giovani Fascisti di Istambul per visitare l'Italia ed un gruppo di Giovani Italiane dirette alla colonia estiva di Tirrenia.

Un ricco barese uccide il fratello a sassate

Bari, martedì sera.

Ad Adelfia il ventiquattrenne Gaetano Angiuli si appostava dietro un muro di cinta della strada e aggrediva a sassate il fratello maggiore Vito, d'anni 36, lasciandolo esanime a terra in una pozza di sangue. Il ferito raccolto più tardi da alcuni passanti e trasportato all'ospedale è morto nella nottata.

Il movente del delitto va ricercato nell'interesse.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	84	1,75	1-7-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	84	1,75	1-7-37	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	[illegible]	[illegible]
500	I. R. I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-37	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-6-37	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½	61	1,875	1-6-37	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	4	8 —	1-4-37	[illegible]	[illegible]
50	Ferrov. 3% c.	—	0,75	1-7-37	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-7-37	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	10	2,50	15-5-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 85	101 875
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-6-37	92 30	93 40
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-5-37	92 075	92 075
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	93 275	93 35
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	848 —	848 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	484 —	484 —
500	Miglior. 4%	4	4 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Sipel 5%	16	12,50	1-6-37	502 —	502 —
500	Mediterranea	78	24,50	16-4-37	563 —	563 —
500	Meridionali	183	22,50	1-7-37	907 —	914 —
8	Lloyd Sabaudo	21	[illegible]	20-4-31	4 —	4 —
50	Navig. A. I.	5	10,50	9-4-37	339 —	340 —
100	Torino-Nord	5	3 —	9-4-37	166 —	165 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	15 225	15 225
50	Sip	10	2,10	21-5-37	69 75	69 75
500	Terni	45	11,30	20-5-37	290 —	290 —
75	P. C. E.	13	4,206	7-4-37	93 50	93 50
100	Valdarno	8	6,30 n.	15-4-37	198 50	202 —
100	Beso	80	4,60	1-4-37	93 50	94 50

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	658 —	659 —
5	Schiapparelli	14	0,275	15-4-37	8 375	8 35
100	Mira Lanza	16	7,50	22-5-37	182 50	184 —
75	C. I. R.	13	9,30	27-7-37	235 —	236 —
100	A. N. I. C.	1	5,70	15-4-37	101 75	102 25
500	Talco Grafite	14	[illegible]	20-3-37	448 —	446 —
500	Acqua Potabile	34	7,50	1-7-37	439 50	440 —
75	Florio	—	2 —	1-12-32	59 —	59 —
50	Vacchi-Unica	1	1,50	1-10-36	65 7/8	65 75
75	Romana Zucch.	35	1,05	5-1-37	105 85	106 25
250	Viscosa	6	7,50	1-4-37	489 —	491 —
50	Valli Lanzo	1	1,25	15-1-37	71 75	71 25
150	Coton. Merid.	1	10,50	16-4-37	279 —	281 50
500	Lane Borgosesia	11	15 —	[illegible]	1660 —	1660 —
500	Silos Genova	[illegible]	5 —	[illegible]	230 —	230 —
100	Beni Stabili	6	6,10	1-4-37	224 —	224 —
100	Cartiera Ital.	114	5,50	7-4-37	169 —	169 —
250	Cartiera Burgo	14	7,50	6-1-37	325 50	329 50
50	Ferrosi	22	3 —	[illegible]	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 71,20; Londra 94,62; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Olcese	458 —	459 70
375	De Angeli	1076 —	1080 —
130	Coats	340 —	344 —
150	[illegible]	638 —	638 —
[illegible]	[illegible]	736 —	731 —
[illegible]	Rotondi	585 —	587 —
25	Toti	71 25	71 75
150	Cotonif. Meri.	380 50	384 —
100	Cot. Manif.	332 50	331 50
100	Gavardo	535 —	541 —
1700	Dossi	4500 —	4520 —
75	Targetti	140 —	146 —
340	Cascami	499 —	505 —
75	Bernasconi	113 50	113 —
450	Snia	490 —	491 50
40	Facchetti	345 50	347 —
40	Scotti & C.	83 75	83 75
65	Chatillon	114 25	114 50
50	Ansaldo	87 25	87 50
500	Ilva	334 —	334 —
100	Metall. It.	545 —	549 —
17,50	Ausonia	92 50	94 00
100	Montecatini	215 00	216 75
[illegible]	Dalmine	216 50	218 25

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	267 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	103 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	36 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	476 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	308 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	214 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	346 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]	332 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	172 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	304 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	203 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	243 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	23 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	498 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	129 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	456 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	139 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	120 25
100	Sasi	94 35	94 60
500	Cementos	685 —	680 —
500	Edison	333 75	336 30
500	Id. Postergate	336 —	335 —
50	Sip	69 75	70 25
150	Tirso	176 —	176 50
400	Vizzola	530 —	535 —
250	Merid. Elettr.	311 —	312 50
[illegible]	Orobia	188 —	189 —
500	Terni	289 —	290 50
10	Ucea	12 00	12 —
100	Tecnomasio	113 —	114 50
500	S.T.E.T.	584 50	592 —
100	Distillerie	204 —	205 50
250	Eridania	497 —	479 —
67	Zuccheri	105 75	106 25
500	Raffineria	573 —	571 —
75	Molini Certosa	132 —	128 —
10	Italgas	15 20	15 27
100	Mira Lanza	181 50	183 —
100	[illegible]	199 50	202 —
20	[illegible]	15 60	14 —
75	Ardes	102 95	103 30
100	A.N.I.C.	110 —	111 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Fond. Reg. ?%	44 50	46 —
100	Fondi [illegible]	114 [illegible]	115 —
100	Beni Stabili	222 50	225 —
100	Saturnia	[illegible]	25 —
40	Bastogi	43 25	43 —
[illegible]	Burgo	327 —	326 —
200	Rich.-Ginori	600 —	600 —
50	Gr. Alberghi	38 25	38 50
100	Italcementi	337 —	338 50
500	Pirelli It.	1418 —	1421 —
100	Pirelli & C.	434 —	441 —
25	Silvini-Zerb.	15 —	13 75
75	La Milano C.	71 —	71 —
200	Toti	859 —	865 —
100	Marelli	121 —	121 —
25	Iniz. Edilizia	42 —	41 50
250	Immob. Gen.	460 —	—
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	294 —	299 50
500	Tram. El. Gen.	830 —	830 —
15	Lloyd Sabaudo	4 10	4 10
250	Coton. Ligure	295 —	259 —
500	Off. El. Genov.	242 50	245 —
—	[illegible]	105 50	106 —
250	Semoleria	303 —	303 —
500	Molini A. L.	296 —	296 —
250	Sylos Genova	230 —	230 —
250	Eridania	497 —	499 —
500	Raffineria ord.	570 —	573 —
500	Ind. Zuccheri	1505 —	1505 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	630 —	630 —
500	[illegible]	2105 —	2107 50
500	Adr. Sicurtà A	3070 —	3010 —
1000	» » B.	2082 50	2022 50
250	Geroltich	209 —	210 —
250	Martinolich	141 —	145 —
250	Tripcovich	406 —	405 —
100	Ampelea	317 —	318 —
250	[illegible]	289 —	300 —

Un capolavoro della nostra pittura

Il vero "Cristo al supplizio,, del Tiziano trovasi a Como

Quello esistente al Museo parigino del Louvre è una copia

COMO, agosto.

Gli amatori delle arti belle che si recano a Como, devono d'ora innanzi spingere le loro visite anche in una galleria privata: la Lonati. In essa pare ormai assodato si trovi la tela originale del «Cristo condotto al supplizio» di Tiziano Vecellio mentre quella esistente al Museo del Louvre — quel museo, ove sono offerti all'ammirazione del mondo molti preziosissimi oggetti artistici asportati dall'Italia sul principio del secolo scorso — non sarebbe che una copia. Sulla attribuzione della tela della galleria Lonati pare non vi debba più essere dubbio poichè Wilhelm Suida che è il più profondo conoscitore di Tiziano e che, in un primo tempo, aveva attribuito al grande artista la tela del Louvre, immediatamente si ricredette quando vide la composizione comasca.

L'autentico «Cristo condotto al supplizio» di Tiziano Vecellio, che si può ammirare in una galleria privata di Como

E Giuseppe Fiocco ultimamente ebbe così ad esprimersi: «La critica concorde ha ormai riconosciuto nel tondo dell'Ecce Homo fra un soldato ed uno sgherro, del Louvre, n. [illegible] un'opera della cerchia di Tiziano; cancellando l'assurda attribuzione allo Schiavone (cfr. Berenson, It. Pictures, 1932). Avrebbe potuto anche andare più in là, dicendolo copia di un mirabile dipinto perduto del Vecellio, riconoscibile come del seicento, appunto per questa forma o per l'esecuzione su Tavola, insolita per il Maestro al colmo della sua arte, cioè intorno al 1560, ripreso invece in quel secolo, al pari della tecnica spedita, rossa e grassa, per non dire della scorrezione.

«Ma un'opera così doveva essere stata, e necessaria conclusione di quelle messe figure del Cristo, di Madrid e di Chantilly, che appunto esigono l'accompagnamento degli aguzzini. Ecco infatti apparire l'originale di Tiziano, stesa sulla tela sottile, cara ai veneziani sino dal Quattrocento, a grandezza del vero (m. 1,25×0,87) con superba bravura di taglio e disegno, con proporzioni tali nel corpo del Redentore e nelle respiranti figure che l'accompagnano, da far apparire ormai il tozzo, flaccido e costretto quadro parigino quasi una caricatura. Si noti che il dipinto appare qui assolutamente schietto, ripulito da ogni ripintura».

Anche il senatore Adolfo Venturi ebbe ad esprimere gli stessi concetti e in un lungo scritto dice fra l'altro:

«In questo quadro di Tiziano Vecellio, Cristo è un atleta cui il pensiero raccolto e la gran barba danno l'aspetto di filosofo: la forza [illegible] e la forza del raccoglimento pacato e triste ispirano maestà, sovranità alla figura. La sua corona di spine sembra corona di lauro imperiale o la corona di quercia dell'eroe. Le sue mani legate ricadono, e le dita della vittima augusta, trascinata davanti alla folla briaca d'odio cessano di tendersi. Stringe il nodo delle sue funi un manigoldo scamiciato, che lo guarda con la sua faccia avvinazzata, brutale, e gli occhi privi di luce, torvi, mentre, a riscontro, un milite gli scopre il manto che l'avvolge, e scoprendolo, grida, bestemmia: il suo volto in penombra, muto di pensiero, appare tra lampi d'acciaio dell'armatura e dell'elmo. Par che Michelangelo abbia segnata la grandezza dell'uomo-Dio: non è più il dolce Cristo della Moneta; ma un forte su cui invano inferiscono i barbari coi flagelli, le funi, le spine: nulla lo tocca, chè la sua forza va oltre la vita. China gli occhi mentre la brutalità lo avvicina, mentre una guardia lo scopre a dileggio. Nell'abbassar dello sguardo pensoso, tra le lagrime di sangue cadute dalla fronte, si eleva l'uomo non tocco dall'umana miseria. Scompaiono quasi i manigoldi, gli sgherri: egli solo domina, scolto come nel marmo, e, anche nel dolore, sovrano. Strumento di tanta drammatica grandezza è la violenza dei contrasti d'ombra e luce che smorza la intensità dei colori, sprigionandone tutto il [illegible] fulgore, come si vede nello stupendo grigio-viola [illegible] tunica dello sgherro a sinistra, striscia di freddo luci, e nel rosso del manto di Cristo spento nell'oro. Una nota sola di colore puro emerge, intensa: il rosso del berretto giullaresco d'un manigoldo, rosso di sangue rappreso. Dal principio luministico, sempre più dominante col tempo nella vita artistica di Tiziano, prende vita la composizione: mentre la luce attrae fuor del quadro con potenza scultorea la gran massa del corpo di Cristo e dello sgherro a sinistra, si dissolve in un'ombra abbagliata la realtà corporea del volto dello sgherro a destra. Intrisa d'oro è la mano abbandonata del Cristo, tra le più belle mani dell'arte tizianesca, paragonabile, per tragica vita, alla mano scheletrica di Paolo Terzo incenerito dalla vecchiaia, nel quadro di Napoli. Il magico pennello, che in pochi colpi quasi brutali mette gli accenti plastici al volto avvinazzato e all'omero dello sgherro di sinistra del Cristo, assorbe in una atmosfera prerembrandtiana la figura dell'altro sgherro tutta contrasti allucinanti tra le fredde luci azzurrognole dell'armatura d'acciaio, i riverberi di fiamma del manto di Cristo l'alone fioco delle piume sull'elmo. Colore e luce in questa mirabile opera, antecedente, secondo noi, all'altro Ecce-Homo del Museo del Prado a Madrid, si fondono a creare un miracoloso accordo tra la grandezza eroica dei volumi di Roma michelangiolesca ed il dramma pittorico di Venezia».

TEATRI

MICHELOTTI

Il lieto debutto della Comp. «Fanfulla» con *Scala reale* di Ripp

La Compagnia «Fanfulla», che era finora nota al pubblico torinese solo nei brevi avanspettacoli cinematografici, si è ieri sera presentata al Michelotti con *Scala reale*, nuova rivista di Ripp, cioè con uno spettacolo completo. Il debutto è stato soddisfacente, a giudicare dagli applausi del pubblico che deve essersi divertito. A parte il lavoro, che Ripp ha congegnato con la bravura derivante dalla sua lunga pratica, la Compagnia — che s'impernia sul comico Fanfulla e su due eleganti balletti, il «Roger» e il «Jackson» — ci è apparsa affiatata e decorosa. Fanfulla, naturalmente, vi ha fatto bella figura con quella sua comicità che, almeno in alcuni gesti, vuol ricordarci l'inimitabile Totò; che, nelle facezie e freddure, si accosta al Macario; e che, infine, nel canto, ha la stessa inflessione di voce del comico Re. Tutto questo, messo insieme, è piaciuto ai numerosi spettatori e Fanfulla è stato molto applaudito, unitamente ai suoi volonterosi compagni. Da stasera *Scala reale* si replica.

«Estate Torinese» al Giardino della Cittadella

Al Giardino della Cittadella, stasera, alle ore 21,15, ha luogo una interessante serata cinematografica, in cui verrà riesumato uno dei film più suggestivi di Cecil De Mille, «Sotto il Segno della Croce». I biglietti (L. 2, L. 1 e L. 0,50) si acquistano presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, e dopo le ore 20 presso il botteghino.

«La beffa del destino» di Farinacci a Milano

Milano, martedì sera.

Ieri sera all'Odeon la compagnia Melato-Carini-Betrone ha rappresentato il nuovo dramma in tre atti «La beffa del destino» di Roberto Farinacci. Si sono avuti calorosi applausi ad ogni atto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della arpista Iner Barrai — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Umberto Berrettoni: maestro del cori Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Battista Pellegrini - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Ferruzzi — 21: «La signorina così così», operetta in 3 atti di Alberto Cavarra — Negli intervalli: Conversazione di S. E. Lucio d'Ambra - Notiziario — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 19,15: «Songe d'un jour d'été», di P. Maurice con musica di Debussy — Parigi P.T.T.: 20: Mezz'ora di varietà — Strasburgo: 20,30: Serata lirica — Londra R.: 21,30: Concerto d'organo — Lussemburgo: 21,30: Concerto di pianoforte — Beromuenster: 21,30: «Il cugino di Vattelapesca», operetta di Kuenneke.

Il Festival dell'operetta ad Abbazia

Cento artisti, sessanta orchestrali, sfoggio di scenari e costumi

La «soubrette» Lotte Menas che prenderà parte alle rappresentazioni operettistiche di Abbazia

Abbazia, martedì sera.

Il giorno 7 agosto si inaugurerà al Teatro all'aperto di Abbazia il III Festival dell'Operetta, manifestazione artistica di richiamo internazionale destinata ad affermarsi come un avvenimento di classe.

Vi saranno rappresentate in edizione di gran lusso la superoperetta *Casanova* di Giovanni Strauss, *Al Cavallino Bianco* di Ralph Benatzky e *Ballo al Savoia* di Abraham. Come per i due festival operettistici di Lehar e di Kalman, anche per gli spettacoli di quest'anno sono stati scritturati i migliori artisti del teatro viennese. La regia è stata assunta da Emil Schwarz. Gli spettacoli saranno presentati in edizione italiana nelle versioni e adattamenti di Mario Nordio per le due prime operette, di Salvatore e Ramo per *Ballo al Savoia*. Vi coopereranno circa cento artisti, di cui cinquanta ballerine. L'orchestra sarà composta di sessanta professori. Ricchissima sarà la messa in scena e i costumi.

"STAMPA SERA,, per la vostra salute e per la vostra bellezza

Un elegante modello di camicetta a maglia guarnita di fiorellini che può essere confezionata benissimo col «Lanital» il soffice prodotto nazionale che ha già incontrato tanto favore tra le signore eleganti.

La cura della bocca del lattante

in una raccolta di lezioni di puericultura

«Spesso l'ignoranza delle madri è responsabile delle precoci sepolture». «Senza una conveniente preparazione della donna nella difficile arte di allevare il bambino, per la quale non è sufficiente l'istinto materno, le migliori opere assistenziali e le migliori leggi protettive darebbero un risultato sempre impari allo scopo che si vuole raggiungere».

Ammaestramento necessario

Ecco perchè l'insegnamento, la volgarizzazione anzi della puericoltura alle madri fu sempre reclamata da tutti quelli che si interessarono del problema della mortalità infantile come uno dei mezzi più efficaci per combatterla.

Tale insegnamento è contemplato dalla stessa legge della Protezione della maternità e dell'infanzia e viene raggiunto in due modi: indirettamente, istruendo all'uopo le persone tecniche che debbono impartire poi i loro precetti alle madri, e direttamente con le scuole stesse per le madri. Una di queste scuole, che si rivolge alle madri ed alle future madri non solo, ma anche alle maestre, funziona da qualche lustro presso l'Ospedale Maria Vittoria di Torino. Le lezioni di puericultura e di assistenza sanitaria al bambino che vi vengono ogni anno illustrate sono state raccolte dal Meynier e dalla Simonetti in un bel volume, nel quale sono svolti in forma chiara e facilmente accessibile tutte le questioni inerenti il bambino. Sovente le cose più semplici sembrano di così naturale acquisizione che vengono trascurate nell'insegnamento. In quest'errore non sono caduti i compilatori del libro.

Per offrire un'idea di ciò daremo un saggio del pensiero sull'igiene della bocca, argomento sempre d'attualità in puericultura.

La mucosa della bocca del lattante è così delicata e vulnerabile — dicono gli autori — che fino all'epoca della dentizione è buon consiglio quello di astenersi da manipolazioni e da lavaggi a scopo di pulizia. Questi possono infatti facilmente produrre lesioni superficiali, da costituire la porta d'entrata di infezioni varie.

Nel periodo della dentizione, poi, la mucosa boccale è spesso tumida, talora dolente e sede di prurito; allora più che mai se ne debbono impedire i traumatismi, mentre invece, per abitudine inveterata, si favorisce in questa circostanza la tendenza del bambino a mettere in bocca i più svariati oggetti. Più che mai, anzitutto, si deve in questo periodo curare la nettezza delle mani e delle unghie del bambino.

Accennando al prurito gengivale del bambino gli autori giustamente ricordano che gli sciroppi calmanti, con i quali la madre, per mezzo del dito, umetta le gengive sono da condannarsi, non solo perchè molti di essi contengono sostanze velenose, ma anche perchè essi fermentano nella bocca, favorendone l'infiammazione (stomatite), od anche procurando persino infezioni intestinali.

Una condanna non minore viene data all'uso dei succhietti, riempiti di zucchero o di mollica di pane, ed a quella dei succhietti cavi, perchè facilitano le infezioni boccali e gastrointestinali nonchè la aerofagia (deglutizione di aria) del lattante. I succhietti di gomma piena, tollerati da taluno, non sono meno biasimati dai due pediatri, anche se talora possono... permettere il sonno ad un padre che ha lavorato tutta la giornata. Difficile è difatti che vengano tenuti in perfetta pulizia, legati con un cordoncino al collo del lattante perchè non cadano in terra. Qualcuno afferma che l'uso del succhietto di gomma provochi un riflesso gastrico che favorisce la secrezione digestiva dello stomaco; anche se così fosse, sarebbe tuttavia errato l'uso continuativo.

«I pericoli che offre il succhietto sono reali ed è una illusione il ritenere che esso possa essere mantenuto nelle volute condizioni di asepsi, onde la facilità dell'insorgenza delle stomatiti e dei disturbi gastrointestinali». Si noti che la stagione attuale è la più favorevole allo sviluppo delle gastroenteriti.

Dannose abitudini

Il Meynier ha voluto redigere per un certo periodo di tempo una statistica, all'ambulatorio dell'Ospedale, dei lattanti che erano affetti da quella speciale forma di stomatite, detta mughetto o funghetto, ed ha trovato che la maggior parte dei colpiti faceva uso del succhietto.

Il mughetto si palesa nella bocca del lattante sotto forma di fiocchetti biancastri, tenacemente aderenti alla mucosa ed è dovuto ad un parassita vegetale; dalla madre può essere facilmente confuso con grumi di latte.

Tutte le infiammazioni della bocca del lattante possono avere conseguenze gravi; anche il mughetto, per quanto guarisca rapidamente con pochi giorni di cura appropriata, non deve essere considerato alla leggera, in quanto esso ostacola il succhiamento e spesso è, perciò, causa di diminuzione della portata lattea della madre. Da ciò deriva la necessità di un allattamento misto con tutti i danni inerenti.

Importante è quindi impedire questa e le altre forme di stomatite, evitando di introdurre nella bocca del bambino qualunque oggetto che possa essere veicolo di infezione.

Un'altra dannosa abitudine, che spesso si lascia prendere al bambino, è il succhiamento del pollice.

Per mantenere la pulizia della bocca nel periodo della dentizione e preservarla dalle infezioni sono rese necessarie pratiche igieniche, le quali, peraltro, non debbono essere esagerate.

Con strati di garza resi sterili, avvolti attorno ad un dito ed immersi in una semplice soluzione alcalina (bicarbonato di soda o borato di soda al 2 per cento) e spremuti, la madre pulirà delicatamente la lingua, le gengive, la faccia interna delle guance, il palato. Con questa pulizia si asporteranno i rimasugli di latte o le particelle alimentari che sono rimaste aderenti alla mucosa boccale e che possono essere causa di fermentazioni.

Gli autori dell'interessante manuale hanno voluto dunque dare degli ammaestramenti che, apparentemente semplici, sono ricchi d'importanza e derivano da lunga esperienza. Chi vorrà convincersene potrà continuare la lettura dello stesso capitolo citato, laddove tratta della cura dei primi denti. Passerà poi volentieri all'esame degli altri argomenti.

Dottor Avi

I cappelli estivi

Molte signore credono, a torto, che il cappello sia necessario solamente in città; infatti appena arrivate al mare o ai monti si affrettano a chiudere i loro cappellini in un armadio e li lasciano lì, dimenticati, fino alla fine della villeggiatura, e commettono un errore grandissimo, perchè il cappello è il complemento necessario dell'abito; non v'è insieme veramente elegante che non sia diminuito dalla mancanza del cappello; intendiamoci bene però, qui non parliamo di modelli pesanti chiusi e troppo guarniti che infatti non si adattano che per città, parliamo invece di quei leggeri copricapo molto aperti, che sono più una guarnizione che altro, ma completano con grande eleganza l'abito da estate. Si fanno modelli a larga tesa in paglia fine, quel genere di paglia che all'estero chiamano «paglia milanese» senza calotta, con un'orlatura in velluto che cinge la testa e spesso si prolunga in un nastro che ricade dietro; altri sono formati da una sola striscia di nastro grossa-grana, di circa quindici centimetri di altezza che gira attorno ai capelli e si incrocia dietro, per ricadere sul collo in due nappe di seta, anche in questo modello l'alto della testa resta scoperto; usano pure i turbanti a cappuccio alto, si fanno in tela finissima, in crespo di seta ricamati di fili in metallo e in seta stampate a disegni arabescati; sono strettamente drappeggiati e ripresi a crespe, si portano in alto appena appoggiati sui capelli: questi modelli si adattano a tutti i vestiti sia per quelli in sciantun in organdi in velo di seta o in seta nobile, come per i più semplici, in cotone in tela e in canapa.

Per gli abiti da sera si fanno dei deliziosi cappellini fioriti; sono formati da una semplice calottina in grossa tulle a cui è applicata una mezza ghirlanda di fiori, oppure la calotta viene interamente ricoperta di petali di rose o di camelie in velluto; con un abito color pervinca porterete la calottina in tulle della stessa tinta guarnita di «non ti scordar di me»; con un abito nero una calotta nera che porta da un lato tre grandi camelie rosso cinabro; e per un abito bianco una calotta turchino cupo ricoperta di petali di rosa in seta cerata rosso lacca; sono altrettanto [illegible] le calottine fatte di nastro intrecciato e guarnite di piume arricciate a tinte digradanti.

Oltre a questi modelli sono di moda anche le forme «cloche» grandi rialzate da un lato in feltro leggerissimo o in velluto, estremamente eleganti per pranzo e per i ritrovi dove non si balla.

La ridicola papalina che ha avuto disgraziatamente tanto e poco meritato successo è ormai completamente sorpassata; lasciamola dunque alle bambine che frequentano le scuole a cui è comodo piantarsi sulla testa quel disco di panno o di paglia che rappresenta anche una notevole economia di copricapo.

Bentivoglio

Giochi e passatempi

UNA FACILE DECIFRAZIONE

LITO ALI AFA SCIO OSTA
DEO OVE TENDE REO AL PO
RIMATO SUL LAO TER ORA
SUL MARE NEO IO CIELI
NELLO AMA TER OIA EO
NEGO LIO SO PIO OR ITI

Avvicinando le parole l'una all'altra, mediante una successiva spaziatura diversa si leggerà «una frase programmatica del Duce».

Occorre però eliminare preventivamente una lettera della medesima specie in tutte le parole in cui questa si trova, meno una.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagramma a scarto:

A [illegible] — B [illegible] — C [illegible] — D [illegible]

Definizioni fuori posto:

1) Farmacia aperta la domenica; 2) Il bacio è una sublime violazione di domicilio.

Frin

73) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— No! — ribattè cupamente la donna. — Non mi ama e... fuggirà... o morrà... Se dovesse morire, mi ucciderei... Allora, d'accordo?

— D'accordo.

— Fate in modo che mio padre ignori per qualche po' questo mercato abbominevole.

— Sì; non temete. In cambio di questi valori vi darò titoli industriali ad alto reddito. Non perderete nulla.

Nicoletta ebbe un risolino stridente:

— Mi parlate di reddito, di benefici mentre io non penso che al mio amore, alla mia felicità e metto in giuoco il nome, la vita di mio padre. Tacete, Fenestrange. Non parlatemi del vostro sozzo denaro.

Riabbassò la veletta e si diresse verso la porta:

— Arrivederci, Beniamino!

— Arrivederci, Nicoletta!

La accompagnò alla porta, inchinandosi un'ultima volta, e quindi ritornò alla scrivania.

— La vita e l'attività di Giovanni Darcières! Povera ragazza. Al punto in cui sono arrivato, tutto ciò non basterà a fermarmi. E sono convinto, che, in fondo, neppure Nicoletta potrà fermarsi. Quarantasette, le mie; quindici, le sue: sessantadue per cento delle azioni. Evelina è mia, al pari delle officine. Ora, ho tutto l'interesse a scatenare la lotta. E presto.

CAPITOLO II.

Avanti!

Il 5 aprile, attorno ad un enorme uccello d'acciaio e duralluminio si erano raccolte una quarantina di persone per assistere alle prove definitive dell'applicazione all'aviazione del ritrovato di Darcières.

Attorno ad Andrea Castelbon si erano riuniti tutti i redattori aeronautici dei principali giornali, di null'altro preoccupati che di tempestare di domande il pilota.

— Dunque, non portate con voi neppure una goccia di benzina?

— Eh, sì, che ne porto; tanta quanta ne occorre... per riempire l'accendisigari.

— Ma c'è da fidarsi del tuo carburante secco?

— Eh! sì; se non serve per il motore puoi sempre adoperarlo per far cuocere una cotoletta...

«Scherzi a parte: che cosa Darcières faccia nei suoi aggiornamenti non lo so; quello che è certo si è che abbiamo toccato i cinquemila metri in sette minuti... Oggi, forse, faremo di meglio.

Giovanni Darcières si dava dattorno ma, evidentemente aspettava qualcuno. E questo qualcuno, finalmente, arrivò: Evelina, accompagnata da Pietro e da Raimondo.

Giovanni si precipitò ad incontrarla, mentre Andrea Castelbon si sottraeva agli intervistatori dicendo:

— Lasciatemi passare. Ecco la nostra madrina.

Quando tutti furono presso la fanciulla, poterono rilevare, non senza emozione che, sotto la lunga pelliccia, essa portava una tuta da aviatrice e che dal braccio, in luogo della borsetta, pendeva un casco.

— Evelina! Avreste intenzione di accompagnarmi, oggi?

— Oggi e sempre: anche in America, se mio padre lo permette. Mi ha autorizzato a battezzare questo superbo Agliocco. Vi ho portato una bella medaglia di San Cristoforo: ci proteggerà.

Un sacerdote si dispose a benedire l'apparecchio.

— Quale nome volete attribuire all'apparecchio, signorina?

— *Gabbiano.*

Il sacerdote conchiuse il rito col segno della croce.

Allora dalla piccola folla si alzò un clamore di evviva a Darcières, Evelina e Castelbon.

Sorbita in fretta una coppa di spumante, Evelina salì agilmente nella carlinga. Andrea Castelbon la seguì, poi vennero gli ultimi Giovanni Darcières, Mahler, Gilon e «papà» Giulio.

Le tre eliche cominciarono a girare dolcemente, quindi il moto si fece vorticoso, il fragore assordante e l'apparecchio si mosse dapprima con lentezza poi sempre più velocemente. Duecento metri dopo si staccava da terra e cento secondi appresso era solo un puntino nello spazio.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Il volo umano

Il contributo della Cassa di Risparmio

Ancora altri inventori - Se fosse trovata una forza contraria alla gravità!

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha comunicato al colonnello Bongiovanni, promotore del concorso torinese della doppia traversata del Po con un apparecchio azionato da sola forza muscolare, che anch'essa contribuirà alla costituzione del premio che si aggiudicherà colui che darà prova di aver risolto il difficile problema. La partecipazione del grande Istituto cittadino, sempre primo ad offrire un valido appoggio morale e materiale a tutte le grandi iniziative contribuirà, ne siamo certi, ad indurre altri istituti, enti, ditte e privati a seguire il nobile esempio.

Svaniscono gli scetticismi

La risoluzione del «volo umano» sotto qualunque aspetto lo si osservi offre tale interesse di carattere nazionale, mondiale, tale interesse per la nostra industria — come abbiamo osservato recentemente — e per l'economia nazionale, da garantire che tutti vorranno, secondo le proprie possibilità, contribuire se non direttamente con studi ed esperienze, poichè una preparazione tecnica e scientifica è limitata a pochi, almeno indirettamente costituendo un premio di tale entità da meritare effettivamente che siano fatti dei sacrifici per conquistarlo.

Anche negli ambienti delle competenze aeronautiche svaniscono gli scetticismi che dapprima esistevano sul volo umano e la grandiosità del problema comincia ad attrarre valenti studiosi di aeronautica. Basta il dire che un colonnello del Ministero dell'Aeronautica sta preparando sul volo umano un dotto articolo su di una nota rivista, e che l'on. Ferrario presidente nazionale del Sindacato inventori, tratterà lo stesso argomento sulla rivista «Attualità scientifiche». Il successo della nostra campagna si delinea già moralmente e psicologicamente, speriamo presto di poter scrivere la parola definitiva, dire cioè che il problema è stato completamente risolto.

Fra le numerose corrispondenze che ci giungono da tante città a confermarci l'interessamento suscitato dalle nostre pubblicazioni in varie parti d'Italia, vi è una lettera di un tale che fa una giustissima osservazione. Egli dice: «Manca un manuale, una pubblicazione qualsiasi che dica tutto ciò che è stato tentato da noi e all'estero sul «volo umano». Tale pubblicazione eviterebbe ad altri esperimenti inutili. Inoltre gli studiosi vi troverebbero salutari norme per bene orientarsi sulla via da prendere».

La via nuova

A questo proposito il col. Bongiovanni ci dice di render noto a coloro che si preparano al concorso, che col sistema della propulsione ad elica e portanze attuali, è quasi impossibile giungere ad una affermazione sperimentale. Auguriamoci poi di carattere pratico, atta a vincere il concorso nei termini stabiliti per una sicura realizzazione di carattere praticamente utilitario così come lo è la bicicletta — che pur fu derisa e schernita quando si affacciò alla ribalta in veste di velocipede. Per le ali battenti, mosse da un congegno semplice e il tutto ultraleggero, vi sono già delle soluzioni teoriche ben elaborate e pienamente affermative, ma rimane pur sempre — come ho avuto agio di scrivere ultimamente — da assicurare la stabilità laterale che si presenta assai difficile da ottenere sebbene vi siano gli uccelli che provano il contrario; ma quelli dispongono di un ala viva, mentre l'uomo non può disporre che di strumenti e congegni meccanici che non hanno sempre la stessa rispondenza.

Rimane la via nuova, un orientamento verso principi che abbiano fondamento su basi scientifiche e che rispondano ad applicazioni aerotecniche e aerodinamiche. Chiunque possa avere un lampo di genio in proposito farà bene che faccia un po' di conoscenza con i molti trattati di aerotecnica e aerodinamica per non andar fuori di carreggiata e non riuscire nell'elevato intento solamente per non aver saputo applicare convenientemente ciò che è già acquisito alla pratica attuale nel campo dell'aeronavigazione.

La scoperta di una forza contraria alla gravità risolverebbe non solo al cento per cento il volo umano, ma trasformerebbe perfino, su questa madre terra, tutta la vita sociale dei vari popoli.

Fra le tante predizioni di Giulio Verne che sembravano tutte rimanere in eterno nel regno della fantasia mentre tante si sono già avverate, vi è pure quella della forza avversa alla gravità. Essa si cela ancora nel mistero; ma per la civiltà greca e romana e per altre ancora a noi vicinissime, non si celava forse nel più impenetrabile dei misteri l'elettricità?

Molti dei candidati al concorso scrivono al promotore chiedendo un aiuto finanziario per attuare un loro progetto. A questo proposito il col. Bongiovanni ci prega di render noto che egli per amore della scienza e del progresso si sottopone a non comuni sacrifici di tempo e di lavoro per indirizzare, consigliare gli inventori e di procurare (con l'appoggio di *Stampa Sera*) considerevoli premi, ma egli non può intervenire in una diretta partecipazione. Spetta ora — egli dice — agli industriali ed ai capitecnici chiaroveggenti e lungimiranti di finanziare l'arduo esperimento pratico di quei progetti che da essi esaminati e vagliati teoricamente e tecnicamente dimostrano di offrire, specie per l'apporto di nuovi fondati principi, speranze e probabilità di riuscita.

u. p.

La tragedia dell'Escuriale nel racconto di un agostiniano

Centoventi frati assassinati

A Torino i padri agostiniani non posseggono da molto tempo alcuna casa o chiesa, mentre in altri secoli ne avevano una al centro della città, memorabile anche per avvenimenti. Vi dimorò qualche tempo anche il celebre filosofo Erasmo di Rotterdam quando fu nella nostra città per sostenervi l'esame di laurea quattro secoli or sono. Gli agostiniani desidererebbero tornare a Torino se trovassero dove stabilirsi. Crediamo che a questo scopo sia stato nella nostra città un superiore di tale antichissimo Ordine, che accompagnò a Roma qualche agostiniano riuscito a fuggire recentemente dalla Spagna. Egli ha portato interessanti per quanto dolorosissime notizie dalla Spagna rossa ove aveva potuto vivere nascostamente in veste di operaio fino a non molto tempo fa.

La pressione su Madrid è potentissima e i rossi abbandonano diversi punti anche importantissimi sinora occupati. Pare che anche l'Escuriale sia già quasi evacuato per lasciarlo al suo destino, cioè alla conquista di Franco. Ma sulla crudeltà avvenuta nell'Escuriale l'agostiniano ha dato particolari che destano orrore.

L'Escuriale è un gran palazzo, in un villaggio vicino a Madrid, a quaranta chilometri di distanza: un palazzo che ricorda qualche cosa di caro ai torinesi. Perchè l'Escuriale fu costruito da Filippo II in memoria della grandiosa battaglia di S. Quintino vinta da Emanuele Filiberto.

L'immensità dell'Escuriale comprendeva anche una chiesa con un complesso di chiostri annessi: ed una galleria contenente numerose e preziose opere d'arte per molti milioni.

Nell'Escuriale v'erano concentrati circa centoventi frati agostiniani. Il Presidente della Repubblica spagnuola, Azaña, ch'era stato da giovine allievo di un collegio tenuto dagli agostiniani, aveva dato la sua parola che i Padri rinchiusi nell'Escuriale sarebbero stati rispettati: tenuti prigionieri sì, ma la loro vita non sarebbe stata offesa dai rossi. Invece padre Domingo ha poi comunicato che tutti i centoventi padri agostiniani sono stati uccisi a colpi di fucile dai miliziani rossi. Qualcuno ve ne doveva essere superstite ancora poche settimane fa, tenuto in vita non si sa per quali ragioni di interesse dei rossi, se di ostaggio o per altro: ma deve essere stato scannato anch'esso.

Parecchi padri agostiniani, anche di nazionalità spagnuola, sono stati salvati dalle autorità consolari italiane e portati in Italia dove attendono di ritornare in patria nelle parti liberate. Quelli qui rifugiati sono i più anziani e malandati in salute.

Migliaia di bimbe partite per le Colonie

Con vari treni sono partite stamane per le Colonie, marine e montane, più migliaia di bambine che colà trascorreranno il mese di agosto. Partenze quindi in grande stile e animazione fuor del comune a Porta Nuova, dove, tra normali viaggiatori — numerosi pur essi per via dell'occasione di trasferimenti in campagna — parenti e piccole Colone, v'era di che ammirare uno spettacolo non dimenticabile.

Alle bimbe, inviate ai posti di cura dalla Federazione dei Fasci e da tutte le altre benefiche istituzioni, non è mancato il saluto delle Autorità. Il Federale Gazzotti, il vice-Federale Gioi e altri dirigenti hanno portato il loro augurio. Ai Gerarchi ha risposto il grazie delle partenti e dei genitori che le avevano seguite fino al treno. Ad ogni partenza, poi, le acclamazioni al Duce, i canti degli Inni della Patria hanno detto dell'entusiasmo di quei piccoli cuori e la loro gratitudine per il Capo.

Lo scoppio di una condotta d'acqua in corso Fiume

Cantine e abitazioni allagate

Una "sveglia„ sgradita - L'opera dei pompieri - I danni causati dal sinistro

Una «sveglia» affatto attesa e gradita hanno avuto verso le 5 di stamane gli inquilini dell'isolato posto tra i corsi Fiume e Moncalieri e la via Curtatone.

Prima fu un gran fragore come di boato, poi il crosciare d'una cascata tumultuosa ed infine, per quei che abitano dal primo piano in su, tutto un seguito di grida d'allarme. Grida queste lanciate appunto da quegli altri, da coloro che — e sono nello stabile parecchi — hanno le proprie dimore a pianterreno. Costoro difatti si vedevano d'un tratto filtrare acqua di sotto gli usci, prima lenta, poi, scardinati i battenti, a diluvio.

Gli operai fotografati mentre sono all'opera per una prima riparazione del tubo scoppiato

Anche ad essere — si può dire così? — rivieraschi, cioè usi a seguir da anni il corso ora lento ora rapido del vicino fiume, v'era davvero di che inquietarsi. Come, difatti, pensare che molti sono i metri dell'argine e che una tal piena non si può improvvisare, quando s'ha l'acqua in casa e già le masserizie minute vi galleggiano sopra?

Una gran buca

Così non pochi si ritrovarono sommariamente vestiti sul corso tra l'acqua che correva a torrenti, precipitando verso l'avvallamento che esiste appunto allo sbocco di via Curtatone con il corso Moncalieri.

Qui presto tutti si resero conto di quanto era avvenuto. L'acqua non veniva dal Po — il padre fiume lento correva con l'onda chiara sotto il primo azzurrognolo balenare dell'alba —, ma bensì dalla collina. Cioè dal piede di questa, dall'angolo dei corsi Fiume e Moncalieri.

Qui era una gran buca nel terreno e da essa si dipartiva ruinoso un getto come soffione di geiser fra rotolare di pietre e dilagare di fanghiglia giallastra.

«E' scoppiata la tubatura dell'acqua...».

Chi così parlava più possente a tecnico, ma altri di spirito più pratico s'erano precipitati alla cassetta telefonica e dopo brevi minuti dalla parte della Gran Madre un lungo ululo, preannunciante l'arrivo dei vigili del fuoco — per questa volta chiamati a combattere la loro abituale alleata, l'acqua — metteva cuore ai più ansiosi.

Sul posto, con autopompe e attrezzi e vigili erano il comandante ing. comm. Viterbi e l'ing. Pastore. Motociclisti delle Guardie civiche arrivavano da più parti. Ormai l'allarme aveva invaso la rete dei telefoni e difatti pochi istanti dopo l'eruzione d'acqua diminuiva, si chetava, cessava del tutto.

Qualcuno, di traverso lo sbarramento dei vigili, poteva scorgere, in fondo al fangoso cratere, la prima causa del malanno.

Un grosso tubo di metallo del diametro di 600 millimetri stava squarciato fra il terriccio. Sembrava un grosso verme lucido dal cui fianco ferito fosse uscita gran copia di umor maligno.

Ore di lavoro

L'ing. Rosano, vice-direttore dell'Acquedotto Municipale, che in auto s'era recato pur egli sul posto, spiegava ai presenti come si trattasse della maggior conduttura che scende dalla collina alla città. Essa proviene dal serbatoio di Strada del Nobile ed alimenta i rubinetti d'una ben vasta zona. Chiuse le paratie d'emissione, tutto fu finito.

O, almeno, si potè pensare ai soccorsi in modo valido. Cioè i pompieri poterono mettere mano ai loro arnesi e cominciare l'opera di prosciugamento. V'era di che. Tutte le cantine rigurgitavano acqua, fango e acqua erano nei negozi e negli alloggi che — s'è detto — sono numerosi nello stabile. Piccole e modeste abitazioni di umile gente, dalle quali donne e bimbi traevano in salvo piccole cose di poco valore, ma indispensabili al loro vivere quotidiano, mentre sulle cui soglie gli abitanti, a mezza gamba fra il fango riguardavano con gran pena negli occhi la coperta mai caduta dal letto e la pentola del latte vuota e galleggiante tra una sedia ed uno scranno.

Il rombo dei possenti motori e il pulsare delle pompe diedero vita al quadro e il lavoro durò più ore. Intanto squadre di operai avevano [illegible] compito non meno urgente. Acqua e fango avevano sbarrato la mezza strada in corso Moncalieri. Il transito di tram verso il centro era ostruito; tranvia intercomunale e tram n. 4 non potevano passare. A grandi colpi di pala si dovette lavorare per mezz'ora prima di riattare il transito.

Poi subentrarono altre squadre a togliere ancora fango all'angolo di via Curtatone ed infine al primo lavoro per la riparazione del tubo scoppiato.

Sulle cause del sinistro non si hanno finora dati. E', naturalmente, in corso l'accertamento da parte dei tecnici. Il servizio di distribuzione dell'acqua ha potuto essere in breve riattivato, grazie alla messa in opera di altre derivazioni e condutture.

Gli "zoppi„ sono due, ma non zoppicano dallo stesso piede

Una nuova figura di primo piano nell'affare dei quadri

Sembrerebbe che per sapersi abilmente muovere fra i quadri antichi, buoni o mediocri, truccati od alterati, falsi o falsissimi occorra essere, come si dice, un po' mancini e non occorra affatto essere claudicanti. Invece, casualità, fra le figure più eminenti che hanno figurato in Torino sulla scena del mercato dell'antichità due dei personaggi più importanti erano zoppi.

Un abile maneggione

Questa identità di anomalia fisica ha suscitato nell'ambiente degli antiquari (il quale segue con naturale interesse la nostra inchiesta sui «quadri falsi» approvando la nostra finalità che è quella di purificare il mercato, le botteghe, l'ambiente, liberandolo dai mestatori tutti che altro non servono che a screditare tale genere di commercio) una certa confusione poichè qualcuno ha creduto di identificare «lo zoppo» al quale nei ieri accennavamo, precisamente in un noto negoziante in ferro della nostra città, morto qualche anno fa, lasciando una galleria di quadri ed oggetti d'arte antica, dove, fra molte cose mediocri, figuravano alcuni pezzi ottimi. Fra gli altri, un buon trittico del Gaudenzio Ferrari (Madonna con puttino al centro e due donatori inginocchiati a lato) che ancora è causa di una lite che tutt'oggi si trascina in sede civile tra gli eredi ed i creditori del defunto collezionista.

Il nuovo zoppo apparso sulla scena in questi ultimi tempi è invece un abile maneggione di quadri antichi, conosciutissimo in tutta Italia dove da qualche anno è riuscito ad acquistare una certa notorietà appunto per la sua grande facilità nello smerciare i quadri antichi più mediocri ai più alti prezzi. Vivacissimo, sempre in faccende, sempre con qualche quadro sotto il braccio o nella sua automobile, sempre in questione con tutti, sempre in debito con qualche antiquario per quadri presi in deposito per curarne la vendita, sempre pronto a saldare un debito antico lasciando in deposito un quadro avuto in prestito, egli aveva però una indiscussa abilità nel creare dei «nuovi collezionisti» tra le persone che meno si sarebbero dette capaci di diventarlo, facendo vibrare in loro non la pura gioia del possesso della bellezza della cosa antica, ma la più semplice gioia di fare un buon affare. Corda più sensibile nella maggior parte degli uomini.

Intanto è scomparso...

Tale l'uomo. Il quale, appunto per questa sua facilità nel vendere, trovava, nonostante il vorticoso giro dei suoi impasticciati affari, sempre qualche antiquario che gli cedeva a credito lo scarto dei suoi magazzini. Si dice che particolarmente un antiquario di Milano, notissimo, forse il migliore quadrista d'Italia, sia riuscito a collocare a mezzo suo oltre mezzo milione di quadri nella nostra città.

Precisamente nel giuoco astuto di una di queste sue vendite grandiose, avvenuta in un castello preso a prestito, l'uomo è incappicato ed è caduto in quell'articolo del codice penale dove la parola «raggiro» sta appunto a significare che, se ogni vendita è lecita, non è lecito però inscenare intorno alla cosa che si vende tutta un'apparenza diversa dalla realtà. Questa inoltre è la posizione giuridica di tutte le vendite eseguite dal gruppo dello zoppo, il quale naturalmente lavorava circondato da molti complici e forse complice lui stesso di una più vasta associazione.

Vedrete. Quando, come si millanta, le denunzie fioccheranno per naufragare nelle perizie e nelle controperizie, la parola «quadro falso» nel termine «restaurato» ed incontrollabile di «quadro molto restaurato» e gli esperti avranno detto le loro parole contraddittorie, quando la querela De Allegri infine, per infiniti motivi, starà per naufragare nella abilità di una difesa abbastanza facile per gente non nuova alle cause di questo genere, gente che quando vende già prevede le possibilità di una rivendicazione da parte del compratore, vedrete! resterà solamente chiaramente dimostrato il modo truffaldino delle vendite avvenuto per la presentazione fittizia della merce. Su questa strada appunto sono avviate le diligentissime ricerche della polizia, le quali già stanno chiudendosi in un circolo ben serrato.

Intanto da venerdì «lo zoppo» è scomparso dalla nostra città.

Cani e gatti allo specchio

Floreano Fiorone, assai noto nel campo della cinofilia e della catofilia, dopo anni di paziente lavoro, raccogliendo materiale in tutte le parti del globo, accanto ai bei libri ne ha posto uno bellissimo: «Razze canine e feline».

Questo libro, che si sfoglia con godimento, descrive minutamente le caratteristiche di ben 178 razze canine ed una ventina di razze feline. E' una trattazione tecnica ma pur tuttavia intelligentemente volgarizzata sì da renderla di grande interesse anche per l'amatore profano.

Volgarizza la conoscenza delle razze canine e feline, dando un sicuro punto di partenza a chi desidera procurarsi il cane e il gatto che più risponderà per lignaggio, tendenze, qualità di bellezza e di impiego, alle esigenze di ognuno.

Oltre ai dati etnici delle varie razze e tipi una vera e propria collezione di nitide ed artistiche fotografie (circa 400 di cui molte a tavola intera) rende il libro di estremo, piacevolissimo interesse. E non mancano magnifiche tavole in tricromia ed offset, fuori testo. La veste tipografica e la presentazione non possono che definirsi molto signorili. L'opera è dedicata a S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, illustre cinofila; contiene alcune dotte prefazioni da parte di esponenti della zootecnia, della cinofilia e della catofilia italiana.

Un'altra protesta per il concorso della "F„

I 1917 vocaboli non premiati di un torinese

Dopo quella del sen. Giannino Antona Traversi giungono altre proteste per la conclusione del concorso pubblicitario consistente nell'inviare il maggior numero di vocaboli aventi per iniziale la lettera F. Il primo premio è andato ad un concorrente che ne ha presentati 1500. Allora ha protestato il sen. Giannino Antona Traversi che ne aveva presentati 1400. Adesso fioccano altre proteste, poichè il punteggio dell'illustre concorrente è stato superato da altri.

Stamane, per esempio, ci scrive il signor Francesco Longo, abitante in via Milazzo 2, per comunicarci che egli ha inviato al concorso ben 1917 vocaboli, senza averne alcun premio. E sì che i premiati, dice il signor Longo, sono stati circa 1300!...

Investimenti

Adriano Cavallero di Eligio di 13 anni ha riportato contusioni varie giudicate guaribili in due settimane dai medici dell'Ospedale Mauriziano in un incidente di cui è rimasto vittima ieri in corso Marsiglia mentre correva in bicicletta. Egli si è scontrato con il motofurgoncino 26061 TO.

— Giovanni Noero fu Giovanni di 52 anni dovrà curarsi per 20 giorni delle contusioni riportate nel pomeriggio di domenica trovandosi sull'automobile del proprio cognato Pietro Soave. L'incidente è avvenuto in via Monte di Pietà dove la macchina del Soave si scontrava con un'altra macchina.

— Giuseppe Camerano fu Giovanni di 66 mentre ieri pomeriggio in bicicletta percorreva via Bologna è stato urtato e gettato a terra da un cavallo appartenente alla ditta Fratelli Ribero.

— Angelo Inz di Carlo di 66 anni si è scontrato ieri in corso Valdocco con un ciclista rimasto sconosciuto. Cadendo dalla motocicletta che pilotava l'Inz ha riportato contusioni varie per le quali gli occorreranno due settimane di cure.

Un litigio

Giuseppe Sorato fu Umberto, di 16 anni, e tale Primo Durio suo quasi coetaneo, sono venuti ieri a diverbio per motivi di poco conto. Dalle parole ai fatti, i due finivano per picchiarsi di santa ragione. La peggio toccava al Sorato, il quale riportava lesioni che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Il peculio scomparso

Ieri si è presentato all'ufficio di P. S. della Sezione Vanchiglia tal Carlo Bessolo di Giovanni, il quale ha narrato al funzionario d'essere rimasto vittima d'un brutto tiro giocatogli da ignoto ladro. Secondo il racconto fatto, il Bessolo nella giornata di domenica s'era recato alla sede della Società M. S. Vanchiglia e qui s'era trattenuto a giocare con amici. Data la calura incombente egli si era tolta la giubba, lasciandola ad un attaccapanni. Quando a sera riprendeva i suoi indumenti s'avvedeva che mano ignota aveva prelevato dalle tasche una busta contenente seicento lire.

IN CUCINA E IN CASA

MINESTRONE ALLA GENOVESE. — Per tre persone occorrono: 300 gr. di fagiuoli bianchi, 250 gr. di lasagnette all'uovo, 150 gr. di patate, 50 gr. di lardo, una grossa carota, poco sedano e porro, uno spicchio d'aglio, prezzemolo e basilico freschi, due cucchiaiate abbondanti di parmigiano grattugiato, una cucchiaiata di olio d'oliva, poco sale. Col lardo, l'aglio, il basilico, il prezzemolo e il parmigiano preparare un «pesto», ridotto che sia a poltiglia omogenea, aggiungere l'olio e poche gocce di brodo concentrato. Unire il «pesto» ai fagiuoli, unire le altre verdure tagliuzzate e un litro abbondante di acqua calda. Quando i fagiuoli sono cotti, aggiungere le lasagnette; salare a sufficienza e aggiungere poco altro parmigiano grattugiato.

Per chi vuol vincere 50 lire senza fatica, «Stampa Sera» offre un sistema semplicissimo: conservare il biglietto del tram e controllare su «Stampa Sera» se tale biglietto si trova fra i quattro ogni giorno estratti. Se così è, le 50 lire sono vinte: basta passare al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de «La Stampa») e cambiare il biglietto del tram con un biglietto di banca da 50 lire.

Un «50 lire»

Così ha fatto la signora Francesca Testa (c. Brescia 4) in possesso del biglietto da 1 lira, estratto il 31 luglio e acquistato sulla linea 16, N. 85896, S. 3.

Dalle ore 12 di lunedì (2 agosto) alle ore 12 di martedì (3 agosto):

Linea 3
Serie 468 N. 75679 da L. 0,50
Linea 4
Serie 38 N. 32111 da L. 0,80
Linea 5
Serie 59 N. 69136 da L. 0,70
Linea 6
Serie 4 N. 73547 da L. 1 —

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	nati	morti	matrimoni
MILANO	50	21	5

IL SOLE sorge domani alle 5,17; tramonta alle 19,52. La LUNA sorge alle 2,46; tramonta alle 18,15. Domani Sie genetliaco della Principessa Maria di Piemonte, sposa del Principe Ereditario.

L'OROSCOPO DEL 4. — Il cattivo aspetto di Mercurio su Giove minaccia noie da parte di religiosi, servi ed inferiori. Non è giornata favorevole agli affari finanziari e speculativi. Le vibrazioni non sono propizie ai viaggi, creano perdite, discussioni, cambiamenti di opinione ed umori. Verso mezzogiorno e nel pomeriggio Urano e Nettuno donano ispirazioni artistiche, favoriscono le innovazioni ma si dovrà tenere sotto controllo le nostre forze nervose. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Domenico di Guzman fondatore dell'ordine dei Frati Predicatori.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico: festa titolare: ore 10 Messa solenne; 17,45 rosario, panegirico detto dal P. Gioachino D. P., benedizione pontificale. — Metropolitana: Corte di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Serravalle Scrivia, Rivalta B., S. Sebastiano Curone, Cossato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 luglio u. s.: Bari: 29 da 138 sett., 62 da 65, 18 da 60, 36 da 63. Firenze: 76 da 69, 63 da 64, 71 da 58, 14 da 56. Milano: 42 da 72, 26 da 62, 38 da 59, 24 da 54, 34 da 50 (estratto il 70 in ritardo di 81 sett.). Napoli: 65 da 80, 20 da 77, 54 da 69, 18 da 59, 43 da 56, 79 da 54 (estratto il 33 in ritardo da 66 sett.). Palermo: 47 da 103, 48 da 71, 82 da 54, 87 da 53.

COLONIE. — Partenze di domani: 7,35 Figli e dipendenti Fiat per Massa.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama; Stupinigi (soppressa la visita serale a Palazzo Carignano).

L'orario della Mostra del Barocco

Secondo il programma prestabilito, a datare da oggi, martedì, e per tutto il mese d'agosto, la Mostra del Sei e Settecento Piemontese in Palazzo Carignano, tanto nei giorni feriali quanto in quelli festivi, sarà aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Rimarrà chiusa nelle ore serali, ad eccezione delle domeniche, in cui si aprirà anche dalle 21 alle 23. Resta immutato l'orario, sia feriale sia festivo, del Palazzo Madama (ore 9-12 e 15-19) e quello della R. Palazzina di Stupinigi (ore 10-12 e 14-18).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Fanfulla ore 21,30 Riv.
CHALET VALENTINO: 17 e 21; Danze
DAY DANSING: c. Moncalieri 86, ore 21-3

I divertimenti

da ROSSI ex Pagoda Valentino
debutta stasera il «trio» Stagna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sogno d'arte». Prima.
IDEAL: Galleria della morte e Varietà
STATUTO: Antenato. Gandusio. Ultime
ALPI: «L'uomo che voglio». L. 1,2-3.
NAZIONALE: «La bandera» Dop. 1,05
MAFFEI: Banditi fiume rosso e Var.
MASSIMO: Oro per la strada. Ultimo.
ITALA: «Lago delle vergini». Simon.
TORINESE: Vita notturna degli Dei.
FREJUS ESTIVO: La valle della vita.
MICHELOTTI ESTIVO: San Francisco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 17, munito di tutti i Sacramenti della nostra Santa Religione, serenamente spirava l'

Avvocato Silvio Braccio

La consorte Donna **Antonia d'Oria di Ciriè**; i figli **Maria**, avv. **Luigi** con la consorte **Beatrice Faccio**, **Ghiarina** col marito dott. **Cesare Corteslina** e bimbi; la cognata, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne annunziano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì, ore 9,30. Pregasi non inviare fiori e dispensarsi dalle visite. (110

Casalmonferrato, 3 agosto 1937.

MEMENTO

Sabato 7 corr. verranno celebrate nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, alle ore 7, 8, 8,30 Messe lette a ricordo dell'anima elettissima di Paola Sacerdote Mariotti. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Fotocronache di STAMPA SERA

"Requetès,, in marcia sulle strade del fronte aragonese

L'avanzata nazionale sul fronte aragonese costituisce uno degli episodi più importanti dell'ultimo mese della guerra di Spagna. Ecco gli eroici « requetès » in marcia oltre Albarracin.

10 anni dopo!

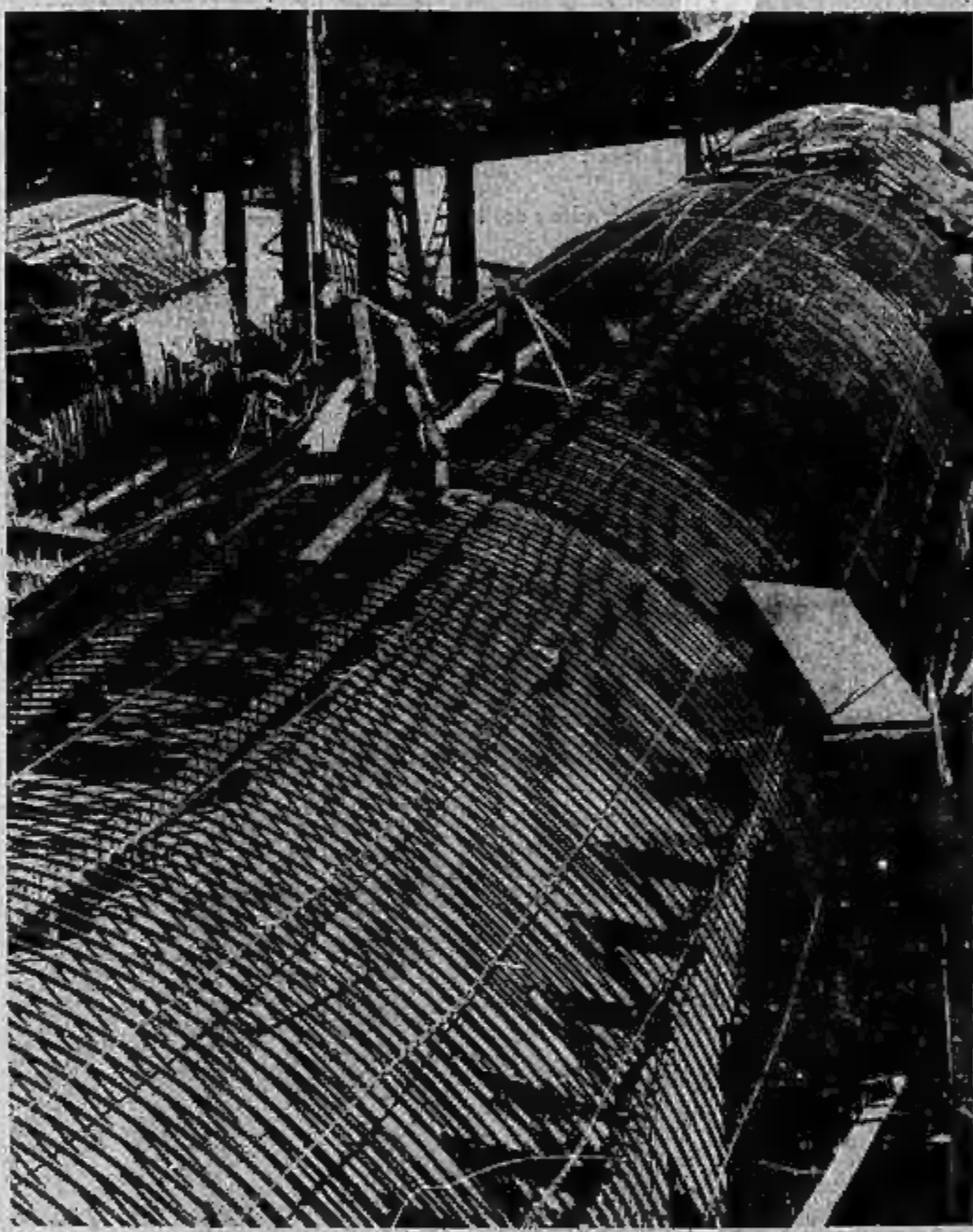
Dieci anni fa le donne di Persia erano ancora velate. Oggi una fanciulla di Teheran si è laureata a Parigi in medicina. Ecco la prima dottoressa persiane, signorina Khanom Agha Eman-Zad[illegible] che sorride felice

Virginia Cherrill, contessa di Jersey

Virginia Cherrill, la famosa cieca di « Luci della città », sposa lord Jersey, dopo il divorzio dal primo marito. Eccola con il conte di Jersey.

Medicazione a Piccard...

... e vaccinazione a Batista

Sopra: il prof. Piccard viene medicato dopo l'incendio del suo pallone — *Sotto*: Fulgenzio Batista dà l'esempio, facendosi vaccinare, della lotta antitubercolare intrapresa a Cuba.

Per convogliare le acque del Colombia

Questa costruzione che ha del mostruoso è in atto negli Stati Uniti e si prolungherà per centinaia di chilometri. Si tratta, infatti, di una conduttura per raccogliere le acque del fiume Colombia e convogliarle verso le pianure che circondano Washington e che mancano di irrigazione e restano quasi improduttive.

Sciopero tra gli agricoltori francesi

I manovali agricoli si sono messi in isciopero nelle tenute di San Quintino in Francia. Le guardie mobili sorvegliano i campi.

Quale assomiglia di più all'altra?

L'interrogativo se lo rivolge Irma Wilsen, nuova « stella » di Hollywood, osservando le sorelle Brewester sue compagne in un film.

In alto i fucili: il vessillo del Sol Levante sventola su Pechino!

La notizia dell'ingresso nella millenaria capitale degli antichi imperatori cinesi delle truppe del gen. Katzuki è giunta a questo reparto operante nella campagna. L'entusiasmo è evidente.

Uno "scout,, d'eccezione...

... è il principe Gustavo Adolfo, erede al trono di Svezia, che qui vedete mentre fissa la tenda.

Per pedalare senza sforzo...

... questo ciclista germanico si è costruito il nuovo sistema di propulsione che vi presenta.